

SEDUTA

8.

SITZUNG

30-4-1949

Presidente: M E N A P A C E

vice-Presidente: M A G N A G O

Ore 9,50.

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta.

PANIZZA (D.C.): *(fa l'appello nominale)*

PRESIDENTE: 41 presenti; la seduta è validamente costituita. Processo verbale della seduta del 9 aprile 1949 *(dà lettura del processo verbale)*.

Chi ha osservazioni da fare al verbale riassuntivo?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Pregherei il Presidente di voler apportare una precisazione al verbale, per quanto riguarda il voto espresso dal Consiglio in merito allo sfruttamento ed alle iniziative idroelettriche. Vorrei che risultasse, dove si dice genericamente « sfruttamento », che il voto è stato espresso proprio per l'Avisio.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sul processo verbale?

SALVETTI (P.S.I.): La paternità dell'ordine del giorno?

PRESIDENTE: L'ordine del giorno è stato presentato dal consigliere Salvetti.

Nessun altro chiede la parola riguardo al processo verbale riassuntivo? Si ritiene approvato.

Signori consiglieri, ho voluto mettere nell'ordine del giorno per questa giornata una comunicazione che ritengo utile dare a Voi intorno ad alcune caratteristiche della vita e della organizzazione della Regione, che è prima in ordine di tempo, anche se minore in ordine di grandezza, cioè la Valle d'Aosta. Questa Regione ha rinnovato il suo Consiglio domenica scorsa, anzi, a rigore, per la prima volta ha nominato il Consiglio regionale. Essa tuttavia vive da quattro anni e costituisce quindi una esperienza della più grande importanza per i precedenti costituiti dalle norme, dalle leggi e provvedimenti emanati via via dalla Regione e dallo Statuto in rapporto alla Regione, materia a cui è importante poter attingere per coordinare l'azione delle regioni e per aver maggior forza, in quanto i criteri adottati siano uniformi. Il pensiero di questo parallelismo e delle informazioni, dell'appoggio reciproco fra le regioni, è vivamente sentito. Le Autorità con le quali ho potuto avere contatto nella Valle d'Aosta, il Presidente, gli assessori e i consiglieri esprimono fermamente questo parere, che le regioni nella loro vita, nello svolgimento delle loro attività e della loro legislazione e nella affermazione delle norme che

lo Stato pubblica a loro riguardo, procedano, in quanto possibile, di concerto, sia per rafforzarsi ciascuna colla esperienza e la vita dell'altra, sia per costituire appunto l'unità di un nuovo diritto che viene a inserirsi nella tradizione della vita italiana, in seguito a questa grande riforma della Repubblica italiana che consiste appunto nella istituzione delle regioni.

Il primo Statuto speciale di autonomia regionale è quello concesso alla Valle d'Aosta nel settembre 1945, a pochi mesi dalla fine della guerra. La Regione comprende 73 comuni, ha una superficie di 3.329 Kmq., e una popolazione di abitanti di 83.455, con una densità di 26 abitanti per Kmq.

Il Trentino - Alto Adige si compone di 724 comuni sopra una superficie di 13.602 Kmq., con una popolazione di 667.029 abitanti e una densità di 49,2 abitanti per Kmq. Il rapporto fra il Trentino - Alto Adige e la Valle d'Aosta è, dunque, il seguente: superficie 4 a 1, popolazione 8 a 1, densità 2 a 1.

Un tronco di ferrovia statale, non elettrificata, congiunge, da Chivasso, il Piemonte con la Valle d'Aosta. La Ferrovia Aosta - Prè St. Didier, elettrica, a scartamento normale, con numerosi manufatti (ponti, viadotti, gallerie) percorre il resto della valle, fino a poca distanza da Courmayeur, in faccia al Monte Bianco.

Turisticamente celebre per bellezze imponenti di massicci e di ghiacciai, storicamente viva nei suoi ricordi romani e preromani, ornata di castelli pieni di fascino e leggenda, oltre che di austera e nobile architettura, la Valle d'Aosta è una entità notevole anche sotto l'aspetto dello sviluppo industriale.

Ecco il quadro dell'industria mineraria:

La miniera di magnetite di Cogne, con 600 operai, dà 1000 tonnellate al giorno. Dalla miniera (che si trova a 2.450 metri) il materiale passa con teleferica a 1.300 metri, agli impianti di macinazione e di arricchimento; poi, con ferrovia elettrica di 12 Km., dei quali 8 in galleria, passa ai silos di Acquafredda e, infine, su teleferica di 7 Km. giunge ad Aosta, agli altiforni dello stabilimento elettrosiderurgico: ne escono ghise e acciai speciali di altissima qualità, paragonabili a quelli svedesi.

La miniera di antracite de La Thuile (della società Cogne) produce 70.000 tonnellate annue. Vi lavorano 1.100 operai. Una ferrovia di tre chilometri in galleria e successiva teleferica porta il materiale a Morgex dove è trasformato in ovuli.

Nella miniera di pirite e calcopirite di Chuc e di Servette (St. Marcel) lavorano 50 operai. La produzione è di 12.000 tonnellate annue. Per ferrovia il materiale è portato alla macinazione e all'arricchimento a Champdepraz e poi, per teleferica a Verrès, dove la società tiene i forni per la trasformazione in acido solforico e ceneri di pirite.

Vanno aggiunte la miniera di amianto di Emarèse, dove trovano lavoro 55 operai; la miniera di quarzo aurifero di Challant e infine una miniera di talco grigio.

Le cave danno marmi colorati, granito grigio, travertino, alabastro, onice calcareo, quarzo e lavagna.

Acque minerali si trovano a St. Vincent (acque purgative), a Courmayeur (ferruginose, alcaline, gassose e solforose) e a Prè St. Didier (termali — 38 gradi — arsenico-ferruginose).

Gli impianti e i complessi sono di rimarchevole estensione e assorbono un numero relativamente assai elevato di mano

d'opera, il che accresce le possibilità locali. Negli impianti siderurgici della Cogne ad Aosta lavorano 6.000 operai, cifra altissima per una piccola città e per una Regione a carattere agricolo. Le officine Ilssa-Viola a Pont St. Martin hanno 1000 operai; lo stabilimento Montecatini a St. Marcel ne ha 100 e gli impianti metallurgici di Verrès danno lavoro a 340 unità. Si aggiungono al vasto e vario quadro la Trafileria aostana di Aosta, la Trafileria di Hône Bard e le officine metallurgiche di Pont S. Martin. L'industria tessile è rappresentata dalla società Fibre tessili artificiali di Châtillon che occupa 800 operai e dalla Filatura di Verrès che ne conta 400. La fabbrica di fertilizzanti azotati di Verrès nutre anch'essa 300 operai. Infine la fabbrica di birra di Aosta colloca nella valle il suo prodotto che è pregiato e una recentissima fabbrica di marmellate, pure ad Aosta, integra in modo egregio l'industrializzazione di una scelta frutticoltura.

L'Assessore per l'agricoltura ha la sovrintendenza sull'Ispettorato agrario regionale, sull'Ufficio forestale regionale, sulla caccia e sulla pesca. Il corpo regionale forestale che si componeva di 30 membri è stato portato a 60, numero necessario alla tutela del patrimonio forestale.

Aosta è la valle alpina che in rapporto alla popolazione ha il maggior numero di bovini: 625 capi ogni 1000 abitanti (nel Trentino, in proporzione, dovremmo avere 250.000 capi di bestiame bovino).

Sopra 150.000 ettari di superficie agraria, 97.000 sono prati e pascoli. Oltre a una alta produzione di carne, gli allevamenti danno annualmente: 230.000 quintali di latte, 21.000 quintali di formaggio (fontina), e 4.000 quintali di burro.

Le foreste si estendono su 64.352 ettari di cui: 36.000 ad alto fusto, 4.500 ceduo e 1.500 castagneti. La ripresa annua normale è di 47.000 metri cubi di alti fusti, 3.000 di castagne e 200.000 quintali di legna da ardere. L'80 % del legname va fuori valle.

Il commercio della valle si svolge per intero col Piemonte: e questo fatto dimostra una volta di più che non vi è alcun fondamento di natura economica per tendenze separatiste.

La Valle d'Aosta è sempre stata interamente legata alle vicende storiche, politiche, economiche del Piemonte, pur conservando gelosamente come fa oggi, i suoi particolari caratteri linguistici e culturali.

Nessun parallelo, quindi, può essere fatto con l'Alto Adige di cui il volume degli scambi con l'Austria e con la Svizzera incide profondamente sulla bilancia commerciale locale, costituendo una caratteristica sostanziale della congiuntura economica. In altri termini, mentre l'economia della Valle d'Aosta è indifferente per la Savoia e per il Vallese, quella dell'Alto Adige non lo è per il mercato svizzero e austriaco. Il commercio comporta i dati seguenti: 18.000 quintali di fontina (formaggio tipico), 1.000 quintali di pellami greggi, 50.000 quintali di frutta, 100.000 metri cubi di prodotti del bosco e 1.500 di marmi colorati.

Grandi acquedotti sospesi, in cemento armato, portano le acque irrigue da una sponda all'altra della valle, per la necessità della superficie prativa.

La rete degli acquedotti irrigui è di alcune centinaia di Km. La Regione ha incoraggiato un ritorno graduale alla cerealicoltura con l'introduzione di nuove qualità

di grano da montagna, specialmente svizzero, che hanno dato produzioni elevatissime, anche ad altezze eccezionali (verso i 2.000 metri).

La frutticoltura dà al commercio, come si è detto, 50.000 quintali di prodotto (in gran parte Renette) ed in pieno sviluppo.

L'Assessore ai lavori pubblici controlla le risorse idriche cedute dallo Stato alla Regione per 99 anni.

La potenzialità produttiva è di 6 miliardi di Kwh, di cui, sfruttati, un miliardo e mezzo circa. Le accumulazioni possibili si calcolano a 450 milioni di metri cubi, mentre i bacini di accumulazione attuali comportano 34 milioni di metri cubi (Società Idroelettrica Piemontese).

È sfruttato completamente il torrente Marmore con i bacini di Goillet e del Cignana, (grande questo, come il lago di Ledro), e con le quattro centrali di Perrères, Maen, Covalon e Châtillon (297 milioni annui di Kwh). Il serbatoio di Cargno (Gressoney) comporta un milione 300.000 metri cubi. Il serbatoio del lago di Gabiet alimenta la centrale di Gressoney-la-Trinitè. La Valle d'Aosta possiede due enormi bacini da sfruttare direttamente o in subconcessione: il Gran Paradiso esteso su 365 Km², con copertura glaciale di 66 Km². Una sola delle centrali previste darà 400.000 KW, cioè 8 volte la centrale di Mezzocorona.

Il Monte Bianco con i suoi ghiacciai e con i suoi corsi d'acqua che ne derivano è un'altra enorme riserva di energia elettrica.

L'Assessorato ai lavori pubblici ha elaborato, d'accordo con lo Stato, un regolamento e un piano per l'interpretazione e l'applicazione degli articoli 7 e 8 dello Statuto speciale.

Il tenore dell'articolo 7 è il seguente:

« Le acque pubbliche esistenti nella Regione — eccettuate quelle in uso d'irrigazione e potabili che sono date in demanio — sono date in concessione gratuita per 99 anni alla Regione. La concessione potrà essere rinnovata.

Sono escluse dalla concessione le acque che alla data del 7 settembre 1945 abbiano già formato oggetto di riconoscimento di uso o di concessione. Alla cessazione dell'uso o della concessione di tali acque la Regione subentra nella concessione. La concessione è subordinata, in ogni caso, alla condizione che lo Stato non intenda fare oggetto le acque di un piano di interesse nazionale ».

Tenuto conto di quest'ultimo comma, e cioè delle intenzioni dello Stato di istituire un piano nazionale di sfruttamento, la Regione ha promosso d'accordo con gli organi competenti del Ministero dei lavori pubblici, l'elaborazione del piano per tutte le concessioni da assegnarsi, avuto riguardo che le concessioni non utilizzate al 7 settembre 1945 sono passate alla Regione stessa, la quale ha facoltà di dare in subconcessione le acque libere alla data stessa, « purché la loro utilizzazione avvenga nel territorio dello Stato e secondo un piano generale da stabilirsi da un comitato misto, composto da rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici e dalla Giunta regionale ». (articolo 8).

I criteri contenuti nel Regolamento sono validi per tutte le concessioni date e utilizzate in Regione. I diritti spettanti alla Regione vi sono definitivamente precisati. Il piano, invece, riguarda lo sfruttamento futuro delle possibilità idriche.

A giudizio dei tecnici i lavori a scopo idroelettrico in Valle d'Aosta comportano una spesa di 200 miliardi.

I lavori pubblici regionali sono eseguiti con i contributi della Regione e dello Stato. È stato redatto a suo tempo un piano triennale per lavori che ora sono compiuti o in esecuzione.

Gli otto decimi delle entrate erariali incassate nella Valle sono state concesse dallo Stato per sovvenzionare opere pubbliche. Tali opere, avviate o compiute, consistono in parecchie strade di allacciamento, ponti sulla Dora per collegare le due sponde della Valle e la ricostruzione di Pont St. Martin, colpito da bombardamenti.

Lo Stato si è impegnato, con un accordo fra la Regione e i Ministeri delle finanze e degli interni (studiato nel quadro della commissione prevista dall'articolo 45 dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta) a coprire il bilancio straordinario della Regione, inteso che al bilancio ordinario la Regione deve far fronte:

- a) col gettito delle proprie entrate, che corrispondono alle entrate provinciali previste dalla legge comunale e provinciale vigente, limitatamente, s'intende, al territorio della Regione, dopo che la provincia di Aosta fu smembrata col passaggio di Ivrea e del suo territorio alla provincia di Torino. (Articolo 12 dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta);
- b) col gettito dei nove decimi del canone annuale percepito a norma di legge per le concessioni di derivazione a scopo idroelettrico. (Articolo 12 sopra ricordato);
- c) col reddito dei beni demaniali trasferiti dallo Stato alla Regione (Articolo 5);
- d) con i redditi dei beni immobili patrimoniali trasferiti dallo Stato alla Regione come patrimonio indisponibile, ai sensi dell'articolo 6 dello Statuto speciale: cioè

le foreste che appartenevano allo Stato, le cave, quando la disponibilità sia sottratta al proprietario del fondo, gli edifici destinati a sede di uffici pubblici della Regione e gli altri beni destinati a un servizio pubblico regionale;

- e) col reddito della concessione delle acque pubbliche della regione ai sensi dell'articolo 7 dello Statuto speciale e delle subconcessioni previste dall'articolo 8 dello Statuto stesso;
- f) col reddito delle miniere esistenti nella regione, date in concessione gratuita alla regione stessa per 99 anni, oppure con reddito di subconcessione (articolo 11).

Di questi cespiti, *sono effettivi allo stato presente delle cose* quello delle entrate previste dalla legge provinciale vigente e quelli del gettito dei nove decimi del canone annuale per le concessioni idroelettriche. Il gettito è il seguente: entrate locali: 70 milioni; canone sulle acque: 280 milioni.

Il contributo dello Stato, stabilito nella proporzione dell'80 % sulle entrate erariali riscosse nella regione, comporta (per il biennio 1948-49) 720 milioni. La casa da gioco di St. Vincent ha contribuito alle finanze regionali per il 1948 con 400 milioni.

Lo Stato ha tenuto conto del fatto che la Regione provvede a tutte le spese per l'istruzione pubblica (in cifra tonda 300 milioni all'anno), e alle spese per il Consorzio antitubercolare e per la Federazione regionale dell'opera nazionale per la maternità e infanzia.

La finanza comunale, controllata dalla Regione in sede tutoria, s'è valse, per i servizi pubblici, della concessione di ritenere riaperti, a decorrere dal 7 settembre 1945, i termini per l'applicazione delle norme conte-

nute nel testo unico della legge sulle acque e sugli impianti elettrici, nel caso in cui i termini suddetti risultassero prescritti.

Tale provvedimento (che scade il 9 settembre 1949) ha potuto recuperare i diritti sul 10 % dell'energia elettrica per i comuni rivieraschi.

Va rilevato, infine, che l'articolo 14 dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta stabilisce che la regione sia considerata zona franca.

Le trattative fra la Regione e lo Stato prevedono la cessione di un volume di 800 milioni di merci in franchigia.

L'esecutivo della Regione si compone di un Presidente (che ha intorno a sè un capo gabinetto e un segretario generale) e di 5 assessori:

- 1) Assessore per le finanze; 2) Assessore per i lavori pubblici; 3) Assessore per l'agricoltura; 4) Assessore per l'istruzione pubblica; 5) Assessore per l'industria e commercio.

(Il dicastero è denominato divisione in italiano e *département* in francese, secondo la terminologia usata nei Cantoni svizzeri).

Dipendono dal Presidente l'ordinamento degli uffici e del personale e gli affari generali; egli presiede le commissioni che reggono l'Ufficio sanitario regionale dell'ONMI, il Consorzio antitubercolare, l'Ufficio regionale di igiene e profilassi. Queste ultime competenze sono passate alla Regione in quanto essa ha assorbito e sostituisce la precedente Amministrazione provinciale.

I lavori pubblici, che sono stati realmente sviluppati in modo notevolissimo, tanto che nel breve ciclo di quattro anni sono stati messi in cantiere e eseguiti o sono in esecuzione numerose strade di allacciamento fra i comuni e la strada principale della valle. Sono stati costruiti ponti, dei bellissimi ponti

in cemento armato, sulla Dora, per collegamento fra le sponde della vallata. Quindi è importante rilevare quello che si sente dire, non solo dai rappresentanti della Regione, ma anche dalla popolazione che nota questo aspetto esteriore facilmente valutabile e dice: i ponti sulla Dora non erano sufficienti per la comunicazione viva e frequente delle due sponde, questa valle fin dal 1860 aveva richiesto che queste opere fossero fatte; le aveva richieste quando furono spesi, ed in parte anche ben spesi, molti milioni per la Cogne, miniere ed industrie. Ora queste opere sono state fatte solo quando fu raggiunta l'autonomia della valle. Nel quadro degli aiuti ai comuni sono state compiute numerose strade di allacciamento, che per quanto non lunghe importano molte opere perché si tratta di montagna. Perciò la Valle si presenta effettivamente come un cantiere molto attivo e da tutti i punti di vista l'attività regionale risulta positiva ed utile.

L'Assessorato per l'istruzione pubblica dirige la sovrintendenza agli studi. È opportuno ricordare che lo Statuto riconosce alla Valle d'Aosta la caratteristica della bilinguità effettiva, con legislazione diversa dalla nostra, dove abbiamo gruppi linguistici separati. La bilinguità è una tradizione in Val d'Aosta, per cui la popolazione parla indifferentemente in francese e in italiano. La scuola doveva tener conto di questa situazione che è tradizionale, e ha tenuto conto del fatto che in antico, dalla fine del 1700 la valle possedeva numerose scuole comunali di tre classi, tenute in francese e in italiano, che erano quasi tutte sovvenzionate da lasciti di gente del paese, amministrati dalla comunità. Queste scuole vennero chiuse e i loro beni incamerati nel periodo fascista e di questo patrimonio non si ebbe più nulla. La scuola fu, durante il

ventennio, ridotta a una sola lingua, per quanto l'uso del francese non si potesse impedire. Tuttavia, oggi, l'Assessore all'istruzione riferisce che c'è una certa difficoltà ad avere il personale, che nelle scuole medie possa fare l'insegnamento nelle due lingue. L'Assessorato per l'istruzione pubblica governa la scuola elementare e media e sovrintende alle Belle Arti. È qui opportuno ricordare un particolare che denota come una Regione che sorga con spirito creativo e con una visione complessiva delle cose, si metta anche ad opere di grande coraggio e, direi, di originalità. Una di queste opere è per esempio lo stanziamento fatto dalla Regione di 40 milioni, sopra un capitolo di assorbimento della disoccupazione, per rimettere in luce il mercato romano sotto la piazza maggiore di Aosta. Il lavoro è stato compiuto e vi dico che questa notizia mi ha fatto più impressione delle altre, perché mi sono detto, che una nuova istituzione, una piccola istituzione, una regione che vive nel cuore delle montagne, la quale in questa sua prima vita, nel distribuire i mezzi di cui dispone, pensa che è cosa buona, nel mentre si dà il pane a un gruppo di operai, il farli lavorare per rimettere in luce un gioiello della propria storia, dimostra che il livello civile è alto. Mi sono domandato, se altrove non si sarebbe detto: come mai si vanno a spendere 40 milioni per una opera di archeologia? Quando invece questa opera di archeologia dal punto di vista sociale e spirituale dà un significato a questa valle.

Riassumendo, la vita di questo quadriennio dà un quadro positivo sotto tutti gli aspetti dei singoli assessorati, e in modo particolare per quello delle opere pubbliche che, come dicevo, ha dato risultati veramente buoni. Di questo volevo dare notizia per le

ragioni che ho indicato da principio e per rispondere al desiderio manifestato dagli amici valdostani, sopra una collaborazione fra le regioni che vengono ad inserirsi nella vita politica della repubblica e che costituiscono una coraggiosa e importante innovazione.

(Applausi da tutti i settori).

UNTERRICHTER (D.C.): Da questa interessante e diligente esposizione non ho sentito nulla su quanto riguarda la casa da gioco della Valle d'Aosta. Vorrei chiedere al Presidente, se ha potuto accertare quale sia la posizione assunta dalle autorità religiose della Valle nei riflessi di questa casa e se nella sua visita ha sentito parlare di inconvenienti di rilievo determinati dall'esistenza di questa casa da gioco.

PRESIDENTE: La interrogazione del consigliere Unterrichter mi trova sotto certi aspetti sprovvisto. Il contributo della casa da gioco è un capitolo iscritto al bilancio e figura nel bilancio dell'Assessorato alle finanze, indicando (*per il 1948*) 400 milioni. La cifra è stata di 160 milioni per il 1946, di 300 milioni per il 1947 e di 400 milioni per il 1948. Di osservazioni tali che potessero costituire elementi di contrasto, devo dire che non ho mai sentito alcuna voce. Sul funzionamento stesso del casinò di Saint Vincent è stato affermato che la regolamentazione data dalla Valle è stata soddisfacente. Sugli altri particolari non ho potuto avere informazioni, anche per la brevità di tempo, malgrado abbia avuto un colloquio lunghissimo con l'Assessore alle finanze. Tuttavia questi dati credo che siano sufficienti per dire quale significato ha in questo capitolo la presenza dell'istituzione di cui si è discusso. Per i rapporti tra la Valle e il Ministero dell'interno non so esatta-

mente quali siano le trattative in corso. Quello che ho comunicato è lo stato attuale della situazione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ho avuto piacere che sia stato un consigliere del partito di maggioranza che abbia interrogato il Presidente in merito ai suoi studi nella Valle d'Aosta. Se questi suoi studi avessero preso anche in esame la situazione del piccolo comune di Saint Vincent, potrebbe fornire dati e cifre molto più importanti e più esaurienti. Mi permetto di osservare, signor Presidente, che Lei mentre ha calcato molto la voce su quelli che sono i 280 milioni che provengono alla Regione del canone delle acque, ha taciuto i 400 milioni che provengono alla Regione dal casinò di Saint Vincent. Vedo in questo silenzio, dal quale Lei è uscito solo su richiesta, forse la preoccupazione di non creare la base di partenza per un dibattito prematuro. Deve essere molto prematuro, dopo un mese e mezzo ancora non ha avuto risposta un mio concittadino alla sua petizione sull'argomento interessantissimo per il Trentino e specialmente per Riva e che nell'ordine dei milioni si può valutare ad almeno due o tre volte quello che riceve il comune di Saint Vincent. Chiedo al signor Presidente del Consiglio regionale di voler mettere nell'ordine del giorno per la prossima riunione del Consiglio la risposta alla petizione di quel cittadino di Rovereto relativa alla casa da gioco di Riva. Per quello che riguarda i rapporti fra il Ministero dell'interno e Regione a meno che non si aspetti che il Ministero dell'interno possa predisporre un decreto che vieti in modo assoluto ogni discussione in materia, le relazioni fra il Ministero dell'interno e la Valle d'Aosta sono le seguenti: il Ministero ha dato

ordine di chiudere, la Valle ha detto di no; il Ministero ha dato nuovamente ordine di chiudere, la Valle d'Aosta ha detto nuovamente di essere disposta a difendere l'apertura della casa da gioco anche con i carri armati. Non ho nessun particolare vantaggio né interesse sulla casa da gioco. Personalmente sono contrario. Come consigliere dico che una casa da gioco nel territorio di Riva potrebbe risollevare la città completamente, con il turismo, e potrebbe portare alla Regione un reddito fortissimo in quanto che si aggirerebbe sui 6 o 700 milioni per il primo anno, ed un riverbero sull'economia turistica di almeno uno o due miliardi per il primo anno. Quindi ritengo che stando così le cose dobbiamo entrare in discussione perché ne abbiamo il diritto ed anche se il diritto non ci fosse consentito, l'articolo 29 dello Statuto ci consente di preparare il progetto di legge, che poi naturalmente il Parlamento potrebbe anche respingere. Naturalmente il Parlamento, respingendo quel progetto, ammesso che noi si debba proprio ricorrere all'articolo 29, dovrebbe dire: signori di Trento, ecco i quattro miliardi che verrebbero dentro alle casse regionali dall'istituzione della casa da gioco. Chiedo al Presidente di voler mettere in discussione per la prossima riunione del Consiglio questo problema, ed in caso contrario presenterò una mozione d'ordine urgente chiedendo l'immediata discussione e facendola firmare da alcuni colleghi.

PRESIDENTE: Non intendo suscitare discussioni con questa relazione che era informativa. Però non ho nessun timore a rispondere al consigliere Cristoforetti dicendo che il bilancio effettivo che ho esaminato con l'Assessore, non comprendeva nel bilancio ordinario la cifra di cui è stata fatta menzione.

Il bilancio si aggira sul miliardo e ne dico le poste:

ENTRATE		
I - ENTRATE EFFETTIVE:		
A) Entrate ordinarie		
1. Rendita patrimoniale	L. 1.720.768	
2. Proventi diversi	» 11.356.002	
3. Tasse, diritti e imposte	» 37.999.761	L. 51.076.531
B) Entrate straordinarie		
1. Contributi statali	L. 600.000.000	
2. Entrate diverse straordinarie	» 400.283.000	» 1.000.283.000
Totale entrate effettive		L. 1.051.359.531
II - AVANZO DI AMMINISTRAZIONE ESERCIZI:		
		31.000.000
III - MOVIMENTI DI CAPITALI:		
Alienazione di beni	L. 50.000.000	
Riscossione di crediti	» — —	
Mutui passivi	» — —	L. 50.000.000
IV - CONTABILITA' SPECIALI:		
Partite di giro	L. 179.655.000	
Contabilità speciali	» 7.900.000	L. 187.555.000
Totale entrate		L. 1.319.914.531
SPESE EFFETTIVE		
A) Spese obbligatorie ordinarie		
1. Oneri patrimoniali	L. 2.590.002	
2. Spese generali	» 78.420.000	
3. Sanità ed igiene	» 14.530.001	
4. Lavori pubblici	» 47.914.000	
5. Istruzione pubblica	» 231.950.000	
6. Assistenza e beneficenza	» 40.600.000	
7. Agricoltura	» 34.207.000	
8. Industria e commercio	» 13.151.000	
9. Sicurezza pubblica	» 1.150.000	L. 464.512.003
B) Spese straordinarie		
1. Oneri patrimoniali	L. 7.000.000	
2. Spese generali	» 18.666.527	
3. Sanità ed igiene	» 600.000	
4. Lavori pubblici	» 215.001.000	
5. Istruzione pubblica	» 13.250.000	
6. Assistenza e beneficenza	» 500.000	
7. Agricoltura	» 80.200.000	
8. Industria e commercio	» 11.500.000	
9. Sicurezza pubblica	» — —	L. 346.717.527
		L. 811.229.530

C) Spese facoltative ordinarie		
1. Spese generali	L. 49.000.000	
2. Sanità ed igiene	» 150.000	
3. Lavori pubblici	» 10.000.000	
4. Istruzione pubblica	» 3.470.000	
5. Assistenza e beneficenza	» 410.000	
6. Agricoltura	» 200.000	
7. Industria e commercio	» 12.200.000	
8. Sicurezza pubblica	» — —	L. 75.430.000
D) Spese facoltative straordinarie		
1. Spese generali	L. 200.000	
2. Sanità ed igiene	» 100.000	
3. Lavori pubblici	» 5.600.000	
4. Istruzione pubblica	» 8.000.000	
5. Assistenza e beneficenza	» 500.000	
6. Agricoltura	» 500.000	
7. Industria e commercio	» 80.800.000	
8. Sicurezza pubblica	» — —	L. 95.700.000
Totale spese effettive		L. 982.359.530
MOVIMENTO DI CAPITALI		
1. Quota ammortamento mutui	L. 1	
2. Acquisto di beni ed affrancazioni	» 150.000.000	L. 150.000.001
CONTABILITA' SPECIALI		
1. Partite di giro	L. 179.655.000	
2. Gestioni speciali	» 7.900.000	L. 187.555.000
Totale uscita		L. 1.319.914.531

Questo è il bilancio ordinario; e il consigliere Cristoforetti vorrà comprendere perché non ho parlato di quella cifra, che la Valle considera entrata straordinaria. Il consigliere Cristoforetti, nel suo atteggiamento di « *enfant terrible* » ha inteso cose che naturalmente, un Assessore, che è un rappresentante ufficiale non avrebbe potuto dire. Fra la Valle e il Ministero dell'interno, c'è una discussione, non un dissidio; sono trattative che non si sono mai interrotte fra il Ministero dell'interno e la Valle, e devo dire che il particolare suesposto, e l'accento ai carri

armati non l'ho sentito mai, e credo che sia frutto di qualche temperamento acceso che abbia fuori della sede ufficiale, usato questa espressione. Comunque le trattative ci sono e quali siano i risultati al giorno d'oggi non posso dirlo. Ecco perché la cifra, come ripeto, figura nel bilancio straordinario e non nel bilancio ordinario, il quale si aggira sul miliardo con le poste che ho indicato adesso.

CAPRONI (P.P.T.T.): La relazione fatta sui primi quattro anni di vita della Valle d'Aosta dal nostro Presidente è interes-

tissima; pregherei che fosse, possibilmente, curata una pubblicazione di questa interessante relazione, anche a titolo divulgativo, perché istruttiva per noi. Ci espone il panorama economico della Valle, sia pure a volo d'uccello; ed è interessante perché anche nella nostra Regione vivono degli elementi i quali si interessano della amministrazione economica della Valle d'Aosta; è interessante perché se divulgata, può essere uno degli strumenti propagandistici delle idee autonomistiche.

PRESIDENTE: Aderiamo alla proposta del consigliere Caproni di dare una stesura riassuntiva di tutti gli elementi essenziali del quadro economico della Valle, come punti di riferimento delle attività del primo quadriennio della regione autonoma.

PARIS (P.S.L.I.): Ritengo opportuno rimettere la discussione sulla relazione del Presidente della Giunta regionale e degli Assessori agli affari generali e dei lavori pubblici dopo la relazione di tutti gli Assessori, perché quella del Presidente, non è stata una vera e propria relazione come ha detto lo stesso Presidente, ma una relazione che sfiorava ed anticipava su diversi punti la relazione degli altri Assessori. Ora non faremmo altro che dimezzare il nostro compito oggi, per poi ritornare sull'argomento domani. Sarebbe quindi auspicabile che tra breve fosse convocata una nuova seduta durante la quale tutti gli Assessori potrebbero fare la loro relazione. Quindi in una successiva seduta i consiglieri potranno portare le loro osservazioni.

CAPRONI (P.P.T.T.): Concordo solo in parte con quanto è stato affermato del collega Paris, perché ci possono essere dei punti

di carattere urgente. La discussione è bene sia fatta subito senza attendere la relazione finale di tutti gli Assessori. Però nel caso di breve discussione nelle singole relazioni da farsi ora, io vorrei pregare di lasciare da parte quella materia che può concernere una valutazione nel campo legislativo e di limitare la discussione a quelle materie che possono avere attinenza col campo strettamente amministrativo.

SAMUELLI (D.C.): Mi associo alla proposta di Paris.

PARIS (P.S.L.I.): Molti consiglieri non hanno nemmeno ricevuto le relazioni.

PRESIDENTE: Riguardo alle relazioni devo comunicare che la segreteria del Presidente della Giunta regionale ha provveduto da parecchi giorni all'invio delle relazioni che dovrebbero essere giunte ai vari consiglieri. Sono parecchi i consiglieri che non hanno ricevuto la relazione del Presidente della Giunta?

PARIS (P.S.L.I.): Sono venuto a prenderle.

SALVETTI (P.S.I.): Farei una proposta di invertire l'ordine del giorno: di passare senz'altro, qualora l'Assessore accettasse, alla sua relazione. Personalmente non condivido l'idea di attendere tutte le relazioni; mi pare che le due relazioni hanno messo abbastanza a fuoco alcuni problemi che non potranno altro che essere quelli che sono. Comunque faccio la proposta che la relazione dell'assessore Girardi abbia luogo subito.

PARIS (P.S.L.I.): Prima quelle delle finanze!

PRESIDENTE: Ci sono alcune proposte: prima quella del consigliere Paris appoggiata da altri consiglieri, di discutere le relazioni quando tutti gli Assessori avranno presentato i loro rapporti. Vi è viceversa una proposta intermedia, di discutere alcuni aspetti delle relazioni ora e rimandare a più tardi la discussione sulle materie complessive; e vi è infine la proposta Salvetti di far precedere la relazione dell'assessore Girardi.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Io vi pregherei di fare le cose semplici. È esatto che nella relazione che ho fatto ho diviso la materia in due parti. Nella prima parte ho inteso dire quello che avevano fatto gli Assessori fino a questo momento, non era una relazione o un programma. Per quella non c'è bisogno di discutere a mio modo di vedere perché è meglio riprendere gli argomenti quando si tratta di relazioni di ogni singolo Assessore. Nella seconda parte ho comunicato tutto ciò che è materia del settore idroelettrico; poi l'assessore Negri trattò la materia affari generali e l'assessore Turrini ciò che è dei lavori pubblici. Questi argomenti sono di tale natura che impegnano una discussione abbastanza vasta; se attendiamo di aver sentito le relazioni degli altri Assessori, la materia si accumula in modo tale, che la discussione sarà più difficilmente condotta con chiarezza. Adesso ho capito meglio il pensiero del consigliere Paris. Queste relazioni concludono tutte più o meno nella approvazione del bilancio, per un fabbisogno totale che verrà calcolato nel preventivo. Il bilancio preventivo verrà poi compilato con la rassegna dei fabbisogni finanziari di queste relazioni, e sarà teorico circa la sua possibilità di realizzazione, per quanto esatto come impostazione

delle cifre, perché si basa sulla trattazione con lo Stato e non possiamo premettere. Dobbiamo prima fare questo e poi trattare, vedere i risultati di questa trattazione e poi ritornare sull'argomento. Ma i risultati non saranno certo quelli di una copertura al cento per cento delle richieste. Avremo la misurazione delle decurtazioni che saranno fatte senz'altro su quelli che sono i nostri desideri di massima presentati, potremo avere le precise dimensioni delle nostre possibilità finanziarie, vedere quali ritocchi bisognerà fare nei singoli settori affidati agli Assessorati. Non c'è mezzo per dire con certezza, noi abbiamo tanti milioni, perché l'Assessore alle finanze ve lo potrà dire soltanto dopo che sarà finita la famosa questione dell'articolo 60; questo avverrà solo dopo che sarà presentato il preventivo. Quindi preferisco che discutiamo quella che è intanto la materia lavori pubblici e affari generali, per dopo affrontare tutte le altre, perché altrimenti gli argomenti si accumulano in modo tale che la discussione perde di chiarezza e di concretezza. Io propongo che si dia corso all'ordine del giorno come è stato presentato.

PRESIDENTE: Propongo al Consiglio di pronunciarsi intorno ai due punti che riassumono le proposte fatte finora. Primo: se la discussione debba essere fatta subito o se deve essere rimandata a quando gli Assessori avranno letto i loro rapporti. Secondo: se conservare l'ordine del giorno nella formulazione che è stata esposta, cioè discussione del secondo punto e relazione dell'assessore Girardi al terzo punto. Chi è d'accordo perché si proceda ora alla discussione sulle relazioni degli Assessori lette nella seduta precedente e sulla relazione del Presidente della Giunta regionale?

PARIS (P.S.L.I.): Ho avuto le due relazioni ieri perché sono venuto a prenderle. Io non sapevo che fossero state distribuite e sono a conoscenza che altri consiglieri non le hanno avute. Voterò contro.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Le due relazioni dei signori Assessori, siccome erano scritte, furono diramate ancora la settimana successiva al Consiglio. Ci sono stati molti consiglieri che non le hanno avute.

CAMINITI (P.S.I.): La sua l'ho avuta, le altre due no.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Mi dispiace molto che non le abbiate.

PARIS (P.S.L.I.): Chiedo di nuovo al Presidente perché non arrivano a noi consiglieri i resoconti delle sedute.

PRESIDENTE: Siccome il consigliere Paris solleva la questione a questo proposito, ho piacere che sia chiarito un particolare. Quando si discusse, nella terza seduta del Consiglio regionale, intorno ai verbali e si aderì alla proposta che i verbali fossero riprodotti, il concetto a cui si era rimasti, era quello di stamparli, cosa che ho fatto inizialmente. È sorto mentre si stava preparando la stampa dei successivi, lo scrupolo da parte della Giunta regionale, sul costo del lavoro a stampa, che per quanto riguarda il primo verbale, è di lire 50 per fascicolo a stampa e della metà se tirato a ciclostile. Sorse allora questo interrogativo da sottoporsi al Consiglio per sapere se il Consiglio ritiene che si debbano pubblicare i verbali a stampa, o se, per ragioni di economia, il Consiglio ritenga di riprodurli a ciclostile.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): La spesa?

PRESIDENTE: La spesa è il doppio, se si fa a stampa, di quella che può essere a ciclostile.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi permetto osservare a questo riguardo, senza entrare in merito a dettagli e cifre che se noi facciamo i verbali della varie sedute a ciclostile (*e sedute indubbiamente ne dovremo fare più di una ogni venti giorni, perché altrimenti i problemi regionali non si risolveranno*), noi dovremo avere una dattilografa fissa esclusivamente per fare le cere con l'aiuto per tirare la copie a ciclostile. Ora domando, questa dattilografa che viene a costare almeno 25 mila lire, che riceve lei e almeno quasi altrettante di previdenza sociale, fa elevare il costo del verbale che indubbiamente sarà messo davanti in forma non certo troppo presentabile ad autorità od altri che possono fare degli studi. Non farli bene è speculare sulle 10 lire; non saranno le 10 lire che mandano « *a remengo* » la Regione. Io fin dai miei comizi elettorali, ho detto che l'autonomia è un lusso che dobbiamo pagare, quindi paghiamo il lusso e facciamo le cose un po' decenti. Anche nella piccola Valle d'Aosta i verbali vengono stampati. È vero che sono persone forti che producono 20 mila tonnellate di ghisa con le quali irrobustiscono la loro costituzione fisica, però pregherei di mettere ai voti la possibilità, e chiedo che almeno in un mese si possa avere il verbale. Vedo che i verbali che si leggono all'inizio della seduta sono troppo ristretti. Mi dispiace tanto rilevare questo, che l'altro giorno, mentre passavo vicino ai banchi dell'Assessorato, ho sentito (*indelicatamente, è vero*), il ragioniere Fonda, nostro stenografo,

che chiedeva ad un membro dell'esecutivo, di volergli precisare una frase, e questi rispose di non dare molta importanza ai verbali. Io, al verbale, dò molta importanza.

PRESIDENTE: È vero che i verbali tanto in Valle d'Aosta che in Sicilia vengono stampati; quindi se il Consiglio ritiene che questa spesa venga affrontata, si darà seguito alla stampa.

CAPRONI (P.P.T.T.): Per ragioni di dignità io propongo la stampa, anche perché sono o dovranno costituire i monumenti storici della nostra autonomia. (*Rumori nell'aula*)

SCOTONI (P.C.I.): Ho sentito solo che costano il doppio ma quanto è il doppio.

PRESIDENTE: Quello che è già stampato, 100 copie di 8 pagine, costa 5 mila lire. Quindi sono 50 lire per fascicolo. È stato calcolato che riprodotto a ciclostile sarebbe venuto a costare 23 o 25 lire. La differenza aumenta se il numero delle pagine a stampa è superiore; si riduce invece quello del lavoro a ciclostile. Potrebbe venire la differenza del doppio o più del doppio per fascicolo. Calcolando a 30 le sedute nell'anno, si spenderebbe circa un milione e mezzo per la stampa e 750 mila lire a ciclostile.

Chi accetta la tiratura in ciclostile?

Approvato.

Chi è d'accordo perché la discussione delle relazioni avvenga subito, è pregato di alzare la mano. (*segue votazione e controprova - Approvato*). Continua la discussione in base al **2° punto dell'Ordine del giorno**. Chi prende la parola sulla relazione del Presidente della Giunta regionale, dell'Assessore agli affari generali e dell'Assessore ai lavori pubblici?

CAPRONI (P.P.T.T.): Brevissima e su due soli punti. Nel punto dove il Presidente della Giunta regionale dà panoramicamente visione al Consiglio dell'attività svolta dall'Assessore alle finanze si dice: la chiave di volta delle finanze regionali (*molto bene a proposito richiama l'articolo 60 dello Statuto*) è costituita da quelle aliquote dei proventi del lotto, tombole, monopoli, tasse dirette e indirette sugli affari, e deve essere stabilita di anno in anno con accordi, (*segue lettura della relazione*) ed è giusto fino a un certo punto: deve essere presentato un preventivo, perché costituisce sempre una base essenziale necessaria per una qualsiasi discussione particolare in materia finanziaria. Però io annetto urgenza a quanto sto dicendo e voglio richiamare l'attenzione della Giunta regionale alla grande sua responsabilità in rapporto alla trattazione che verrà fatta in relazione all'articolo 60 dello Statuto, con i competenti dicasteri dello Stato, particolarmente in ordine ad alcune elencazioni di miliardi che già possiamo rilevare dalla relazione del signor Assessore agli affari generali e da quello ai lavori pubblici. E qui io voglio dire che in rispetto alla nostra Regione dobbiamo far comprendere alle autorità governative competenti che, pur non avendo nessun titolo giuridico per chiedere più di quanto risulterà congruo ed equo attraverso una trattazione, dopo che i dati saranno stati da noi forniti, abbiamo subito una perdita enorme al momento della conversione delle corone in lire, perdita che ha colpiti i nostri cittadini come singoli, i nostri Istituti finanziari, i nostri comuni, per quanto essi abbiano avuto dei crediti presso terzi ed i nostri enti economici oltre che le nostre aziende commerciali. Questa è una perdita che noi abbiamo a suo tempo subita ed alla quale ci siamo a suo tempo

rassegnati, e non è certamente un titolo di credito giuridico, che noi possiamo oggi richiamare nei confronti dello Stato. Ma può essere un buon argomento per indurre le Autorità statali a largheggiare un po' di più nei criteri quando si tratterà di venire in concreto alla determinazione della cifra che dai proventi di quelle imposte indirette che sono previste appunto dall'articolo 60 dello Statuto, e devono rimanere nella Regione e che in definitiva vengono anche incassate dalla Regione. E questo è un punto che è chiaro a tutti, sul quale io vorrei particolarmente pregare la Giunta di discutere con coraggio di fronte alle Autorità statali, nei singoli Ministeri e Dicasteri competenti. Non è vergognoso avanzare una richiesta di considerazione di questa partita che è esclusivamente morale. Il secondo punto che vorrei toccare è quello che concerne l'Assessorato agli affari sociali, che è stato brevemente trattato nella relazione del Presidente della Giunta regionale. È la difesa del lavoro. Non vedo ancora di fronte al grande stato di disoccupazione, specialmente del Trentino e dei nostri paesi, non vedo ancora che i comuni siano informati di certe necessità di impiego di mano d'opera, per esempio da parte della Montecatini, sia nello stabilimento che ha sede in Bolzano sia nelle varie opere che la Montecatini sta svolgendo in val Venosta e altrove. È importante che i comuni siano rapidamente informati perché in primavera la Montecatini assume generalmente del personale che poi va licenziando in autunno. Non è una attività stabile, ma è una attività dalla quale la nostra mano d'opera disoccupata può ritrarre per un semestre una certa fonte di vita economica per sé e la sua famiglia. Questi sono i due soli punti che mi sono proposto di

trattare questa mattina, che mi preme raccomandare vivamente alla Giunta perché sono di carattere urgente.

CAMINITI (P.S.I.): Prego anzitutto il Presidente del Consiglio e i colleghi della maggioranza di voler considerare quelle che sono le prese di posizione della opposizione unicamente come atteggiamenti necessari in seno a questo Consiglio, affinché si abbia per lo meno una prova concreta di quella che è la libertà di pensiero e di azione e soprattutto una prova concreta di quello che è il desiderio di tutti di fare il meglio possibile, perché penso che del resto, se una opposizione non ci fosse in un regime di libertà, bisognerebbe crearsela. Quindi vi prego, per quanto concerne gli Assessorati o meglio i dicasteri nei quali c'erano alcune questioni e i consiglieri che saranno eventualmente chiamati durante la mia esposizione, di voler considerare questa solo spinta dal desiderio di portare anche noi un contributo costruttivo a quello che è la nostra Regione. Anzitutto per quanto concerne la relazione del Presidente della Giunta, non posso prendere la parola, perché non la conosco. Avendola seguita, posso dire nel complesso, che, pur avendo rilevato alcune lacune nella prima parte, la seconda parte è stata molto interessante, dettagliata, coscienziosa, e quindi non credo di dire cosa fuori luogo, affermando di poter accettare per intero tutto quello che riguarda la seconda parte dell'esposizione del Presidente. Per quanto concerne la questione finanziaria di cui ho sentito adesso parlare, mi sembra che la impostazione sia stata un po' strana, per l'accento alle perdite che si sono avute da quelli che hanno convertito le corone in lire. Mi pare che potrebbe portare la discussione su campo molto più vasto e

più acceso e più pericoloso, perché cosa dovrebbero dire i cittadini del regno delle due Sicilie, i quali a un certo momento ebbero anch'essi un danno dello stesso genere e anche i cittadini degli altri piccoli stati che formavano l'Italia e che a un certo momento hanno dovuto in conseguenza all'unificazione dell'Italia stessa, subire danni ingentissimi di ogni natura, non solo finanziaria. Quindi a mio avviso mi sembra che il problema che non è solo di coraggio morale, ma è d'impostazione politica, sociale e economica, andrebbe fatto su altro piano e su altra scala. Lasciamo andare il cambio della corona e facciamo una questione diversa. Vediamo di dare alla nostra Regione nel campo finanziario una impostazione più realistica. L'oculatezza nostra può forse sperare quello che in altri organismi dello Stato non si è ancora avuto; facciamo in modo che quelli che hanno molto, o molto guadagno, paghino molto. Credo che impostando il problema su questo piano semplice, ma onesto e umano, noi potremmo ottenere quello che forse ricordando la conversione delle corone in lire, non potremmo nemmeno lontanamente sognare di attenderci. Per quanto riguarda la relazione dell'Assessore affari generali vorrei soffermarmi su alcuni punti. È sorprendente e vorrei dire anche grave, la dichiarazione che le condizioni dei comuni della provincia di Bolzano siano tali da non richiedere una integrazione dei bilanci da parte della Regione; perché a me consta, non per diretta competenza ma per aver sentito parlare, che ci sono anche nella provincia di Bolzano dei problemi di questa natura e quindi mi sarei atteso che il signor Assessore agli affari generali ci avesse detto se egli o la Giunta aveva preso l'iniziativa di sentire se in provincia di Bolzano esistevano di questi problemi, visto che

nella provincia di Trento ben 48 casi del genere erano stati fatti presenti alla Giunta regionale, vorrei in questa occasione raccomandare vivamente che anche per i problemi che interessano la provincia di Bolzano ci si attenga a uno stesso criterio di interessamento, di attività, allo stesso principio che si tiene per la provincia di Trento. Questo anche per evitare che si voglia in ogni caso pensare che per Trento si fa più che per Bolzano o per Bolzano più che per Trento. In questa sede mi permetto di suggerire che si cerchi di seguire la via di mezzo. Passando ad altro argomento mi sarei atteso che l'Assessore agli affari generali avesse aggiunto anche un giudizio che dimostrasse quale è il suo pensiero preciso sull'insieme dell'attuale legislazione comunale. E non lo trovo, perché a mio avviso, dire che la Legge comunale è semplicemente complicata, è un concetto chiaro, ma troppo semplice. Ma non so se il signor Assessore agli affari generali consideri l'istituto del podestà e l'istituto del prefetto e di tutti gli attributi che il Prefetto aveva nei confronti dei comuni, se cioè in sostanza ha ravvisato l'enorme abisso che esiste, (*e sono sicuro che l'ha ravvisato, ma avrei preferito che lo avesse detto*), nella legge del 1916 che dà ai comuni la loro autonomia nei confronti del testo unico del 1934 che fa del comune un semplice scolaro che deve ubbidire agli ordini del maestro, il quale si chiama Prefetto. E naturalmente procedendo di questo passo, mi sembra che l'aver affermato che innovare in questa materia è difficile, sia una presa di posizione poco programmatica perché dico invece che bisogna innovare, bisogna ridurre le complicazioni burocratiche. E allora credo che abbiamo sbagliato strada. Se è vero che vogliamo fare di più e meglio, dobbiamo mettere il dito sulla piaga. Bisogna che

l'istituto del comune abbia la sua vera tradizionale, precisa funzione autonoma nell'ambito naturalmente del concerto delle leggi della Nazione e della Regione; ma per far tutto questo, bisogna che noi si parta da un punto preciso. La legge del 1934 va completamente abbattuta e sulle macerie bisogna costruire la legge democratica della libertà dei comuni e della loro più ampia autonomia. Anche per quanto concerne le finanze locali, ho visto che si parla di riordinamento. Se nel concetto di riordinamento del signor Assessore c'è l'intendimento di modificare la stessa impostazione, se, ripeto, con il termine « *riordinamento* » si vuole anche affrontare quella che è l'impostazione generale della tributaria, allora sono d'accordo col signor Assessore agli affari generali e posso anche tranquillamente approvare quello che è il suo intendimento. Ma se per disgrazia, e veramente disgrazia, non ci volessimo fermare solo all'atto formalistico di quella che è l'attuale impostazione tributaria dello Stato e quindi della Regione e della Provincia, allora io credo che avremmo fatto una opera vana. Dico che oggi la nostra impostazione tributaria è tipicamente borghese e capitalistica al punto che assistiamo a questa incongruenza che chi guadagna milioni, non paga una lira e chi guadagna mille paga cinquecento. Queste sono ingiustizie autentiche. Queste ingiustizie non è possibile sanarle nell'ambito nazionale per un complesso di cose; io credo che in seno al Consiglio regionale, con quella serietà che veramente distingue l'atteggiamento di questo Consiglio fin dalle sue prime azioni, con quella volontà di volere, al di fuori delle concezioni politiche, fare gli interessi del luogo, dei cittadini, credo che potremo arrivare ad una soluzione giusta, ad una soluzione che sia anche negli interessi delle finanze della

Regione. Ma per questo non bisogna fermarsi solo al punto semplice del riordinamento. Bisogna parlare di riforma vera, profonda e fattiva. Altri argomenti: La Provincia di Bolzano ebbe due consultori e non uno, uno proposto dalla D.C., che era l'avvocato Pichler ed un altro proposto dal partito socialista, ed era l'avvocato Lucio Luzzati. È vero che l'Assessore adopera la frase « *provenienti dalla provincia di Bolzano* » e quindi non so se in questo caso voglia escludere l'avvocato Luzzati che non proveniva dalla provincia di Bolzano, ma però, era consultore nazionale per la provincia di Bolzano. Ma a parte questo che può essere un gioco verbale, c'è da tener presente che l'avvocato Pichler partecipò ad una o due riunioni mentre l'avvocato Luzzati prese parte attiva a tutte quelle che sono state le azioni e deliberazioni della consulta nazionale e riferì in sede politica, compresi in quell'occasione i rappresentanti della D.C. a Bolzano, su quella che era stata la sua opera. Quindi l'aver affermato da parte del rappresentante della Giunta regionale quello che leggo nella relazione, mi sembra quanto meno inesatto. Ma quello che mi ha soprattutto indotto a prendere la parola su questo argomento è il fatto che in sostanza l'Assessore ha detto o voluto dire, che la richiesta di fare libere elezioni a Bolzano, è venuta solo dopo il 18 aprile, perché prima di allora, a quanto mi sembra di capire, non sarebbe stato posto il problema. Ora può darsi che il pensiero dell'Assessore fosse un altro, e in questo caso pregherei, che, per la mia scarsa capacità di intendere, egli un'altra volta si esprimesse in modo più chiaro; se non è così, allora sono costretto a dire che invece nella provincia di Bolzano, il bisogno di arrivare al più presto alle elezioni fu sentito fino dal 5 maggio 1945, quando

in una situazione del tutto particolare, che non voglio rievocare, i rappresentanti di tutti i partiti si sono incontrati ed erano certamente d'accordo che il passato bisognava dimenticarlo e tornare finalmente ad una concezione di libertà e democrazia della quale una delle prime espressioni era quella della volontà di votare ed eleggere i propri rappresentanti. Purtroppo per la provincia di Bolzano questo non fu consentito dalle autorità di occupazione e non fu consentito malgrado che tutti i partiti italiani di Bolzano si fossero resi conto che era necessario fare al più presto, tornare al più presto alla normalizzazione. Non avendo potuto fare in via diretta e ufficiale, proprio io che vi parlo e che allora ero capogabinetto della prefettura di Bolzano, ho scritto molti rapporti al Ministero sulla situazione, invocando che al più presto si passasse alle elezioni. Allora noi, sentendo il bisogno delle popolazioni e interpretando l'urgenza, abbiamo fatto in modo che si arrivasse ad una soluzione parziale e cioè abbiamo detto, di riunire gli esponenti delle varie correnti, quelli che voi considerate maggioranti delle località per fare una specie di consultazione ridotta, per fare in modo che quelli che saranno nominati come sindaci dei comuni della provincia di Bolzano, non diano sensazione di essere anch'essi un'espressione della volontà del centro. Posso anche ricordare che proprio per il comune di Brennero, che era il comune più delicato in quel momento, il rappresentante del governo militare alleato, e chi vi parla, si recarono sul posto al fine di garantire che le quaranta persone che furono inviate a votare per le elezioni del sindaco e della giunta, facessero questo con il rispetto più assoluto della loro libertà e della loro volontà. Quindi mi sembra che il rappresentante della Giunta avreb-

be dovuto in questa relazione tenere conto di questo sforzo che a suo tempo è stato fatto, per cercare di rendere più normale possibile una situazione sulla cui normalità la nostra volontà non poteva incidere, e dare atto una volta tanto che anche le sinistre possono fare, quando sono nella possibilità di farlo, delle cose giuste, oneste, e democratiche nell'interesse della libertà. Dichiaro che tutto ciò che riguarda la materia specifica della legge elettorale, mi riservo di discuterlo in sede di discussione del disegno. Desidero solo dire che così come la relazione è formulata, noi non riusciamo a capire, quale sia il vero pensiero del relatore. Vuole che l'articolo 54 venga applicato o vuole applicarlo fino a un certo punto, fino a che non si arriva ai piccoli comuni, dove non lo si vuole più applicare? Vuol mettere il Consiglio nelle condizioni di avallare una crisi che potrebbe diventare anche costituzionale, in quanto l'articolo 54 è una legge costituzionale dello Statuto e non applicarlo sarebbe l'abbandono di una legge costituzionale? Una seconda domanda: Dove incomincia e dove finisce il piccolo comune? Quale è piccolo e quale è grande per i cittadini A o B, per la regione A o per la regione B? Mi sembra che questa formulazione del «piccolo» così generica potrebbe indurre a una conseguenza grave di trattamento diverso per i cittadini che hanno diritti eguali per tutti, garantiti da un'unica legge. Quindi penso che in linea di massima non possiamo accettare questa formulazione che distingue spesso un concetto unitario della legge che è quello dell'articolo 54, per il quale, per la provincia di Bolzano, talmente delicata e difficile, è indispensabile che esso venga accettato nella sua pienezza, nella sua formulazione più chiara e più piena, affinché fin da questo primo passo dell'amministrazione pro-

vinciale e regionale si cerchi di dare, sia nella forma che nella sostanza, la più chiara indicazione che le minoranze, siano esse di lingua tedesca o di lingua italiana, vengano sempre e dovunque rispettate. È chiaro che la formulazione dell'articolo 54, colleghi di lingua tedesca, non è contraria ai cittadini di lingua italiana, è anzi favorevole ad essi, ma per questo chiedo in particolare a voi di accettare questa tesi, affinché noi possiamo essere in grado a fronte tranquilla di affrontare domani e appoggiare le richieste che voi farete nell'interesse della garanzia della vostra libertà, delle vostre minoranze nell'ambito della Regione, così come noi abbiamo fatto in questa sede e per motivi analoghi. Concludendo: la mia impressione su questa relazione è che l'Assessore indubbiamente ha fatto quanto gli era possibile fare e gliene do atto. Anche per quello che ci ha detto a proposito del servizio antincendi, sul libro fondiario, sul quale la mia incompetenza non mi consente di prendere la parola, posso dire che sono d'avviso che l'obiettivo è stato raggiunto, quindi do atto di questo all'Assessore che l'ha compilato. Debbo peraltro denunciare l'impressione generale che questa relazione mi ha dato. Benché si abbia forse la sensazione sbagliata, oggi, che la Giunta e l'Assessorato vogliono necessariamente imprimere ai lavori del Consiglio quello che è l'indirizzo che essi concepiscono, quello che è l'atteggiamento che essi vorrebbero che il Consiglio assumesse, io desidero in questa occasione ancora una volta richiamare l'attenzione del Consiglio e della Giunta sulla necessità che l'organo esecutivo, deliberativo e responsabile delle azioni nell'ambito della Regione è il Consiglio, nella sua espressione collettiva e collegiale. Quindi io rivolgo ancora la preghiera, e auguro che la mia impressione sia errata, che la Giunta

tenga presente, che essa è in funzione come espressione del Consiglio e non il Consiglio l'espressione e funzione della Giunta. Con questo, o signori, mi ricollego alla mia precedente dichiarazione. Tutte quelle osservazioni che modestamente ho ritenuto fare, le ho fatte unicamente con intendimento di fare in modo che l'azione della Regione, che a mio avviso, e ve lo dico con convinzione, sta iniziando un lavoro veramente produttivo, possa, in taluni settori, essere di guida anche ad alcune amministrazioni dello Stato ed abbia la sua realizzazione concreta ed anche duratura.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.): Per quanto concerne i problemi idroelettrici, pregherei il signor Presidente della Giunta, di voler chiarire alcuni punti riguardanti l'eventuale sfruttamento delle acque del Leno e vivamente interessanti le zone di Rovereto e della Vallarsa: a quale punto si trovi l'istruttoria sulla domanda presentata dalla ditta lanificio Marzotto, relativamente allo sfruttamento delle acque del torrente Leno, se il Consiglio regionale possa essere fin d'ora informato circa gli intendimenti della ditta Marzotto, se la ditta Marzotto intenda impegnarsi a fondare uno stabilimento a Rovereto, se la ditta Marzotto sia intenzionata di fondare uno stabilimento anche a Pergine di Valsugana.

PRESIDENTE: La seduta viene rinviata alle ore 15. (Ore 12.15).

Ore 15.15.

PRESIDENTE: La seduta è riaperta. È stata presentata dal consigliere Caminiti la seguente interpellanza: « *Ai sensi ed agli effetti dell'articolo 2 del Regolamento provvisorio vigente avanzo la seguente interpellanza con*

carattere di urgenza. Per chiedere se la Giunta regionale collegialmente o nella persona del suo Presidente abbia nozione di iniziative esistenti nell'ambito delle due province e tendenti ad ottenere una o più concessioni di case da gioco, o quanto meno ad installare tale attività avvalendosi di taciti consensi. Secondo: quale atteggiamento intende assumere la Giunta nei confronti del problema del gioco tenendo presente le gravissime condizioni». Segue lettura dell'articolo 2 del Regolamento:

« Ogni consigliere ha diritto di presentare interpellanza, indicandone l'oggetto per iscritto.

L'interpellanza consiste nella domanda fatta alla Giunta regionale circa i motivi o gli intendimenti della sua condotta.

L'interpellanza è annunciata al Consiglio regionale nella seduta in cui è stata presentata.

Di regola, la Giunta regionale risponde nella seduta successiva. Può essere fissata seduta riservata allo svolgimento delle interpellanze.

L'interpellante potrà presentare una mozione o un ordine del giorno.

L'ordine del giorno verrà discusso nella seduta successiva, a meno che non venga votata l'urgenza dalla maggioranza del Consiglio regionale ».

Interpellanza urgente dei consiglieri Forrer, Pupp, e Muther: « Al Presidente del Consiglio regionale per sapere se è noto che in Alto Adige l'amministrazione militare ha notificato ai proprietari l'intenzione di espropriare numerosi appezzamenti di terreno coltivato. Se non ritiene che sia il caso di intervenire presso le competenti Autorità militari per sapere come si potrebbe ovviare all'inconveniente che le requisizioni militari

hanno recato in parecchi terreni coltivati in Alto Adige laddove durante la guerra sono state costruite opere di difesa che hanno seriamente danneggiato alcune proprietà agrarie ».

Secondo il nostro Regolamento provvisorio, per quanto indirizzata al Presidente del consiglio, si passa al Presidente della Giunta in base al comma due che dice: « l'interpellanza è indirizzata al Presidente della Giunta regionale ».

PARIS (P.S.L.I.): È sbagliato il Regolamento.

CAMINITI (P.S.I.): È la Giunta!! È sbagliata l'interpellanza!!

PRESIDENTE: In base all'articolo 2 del Regolamento l'interpellanza è rivolta all'organo esecutivo, quindi anche questa interpellanza, firmata dai consiglieri Forrer, Pupp e Muther è rivolta alla Giunta regionale. La Giunta regionale risponderà nella prossima seduta del Consiglio. Non è possibile farla discutere subito dalla Giunta a meno che l'interpellante non voglia presentare una mozione: « Ogni consigliere ha diritto di presentare mozioni ed emendamenti alle proposte in discussione.

La mozione è la richiesta fatta dall'interpellante non soddisfatto perché venga aperta discussione sull'argomento che ha fatto oggetto dell'interpellanza. Una mozione deve essere firmata da almeno tre consiglieri ».

I consiglieri Bruschetti, Castelli, Samuelli e Tranquillini hanno indirizzato al Presidente del Consiglio regionale la seguente interrogazione: « Per conoscere se in vista dell'inizio dell'esportazione all'estero dei prodotti ortofrutticoli non ritenga opportuno rivolgere

un'azione intesa ad ottenere che il competente Ministero del commercio estero deleghi immediatamente alla Regione il compito ispettivo e di controllo dei prodotti ortofrutticoli destinati alla esportazione segnatamente ai fini del rilascio del certificato di qualità ».

L'Assessore Girardi intende rispondere immediatamente ?

FORER (S.V.P.): Vorrei dire due parole per chiarire questo problema dell'esproprio dei terreni nell'Alto Adige. Io credo che sia il caso di un intervento urgente presso l'autorità militare. Come tutti sanno l'anno precedente la guerra, nell'Alto Adige furono espropriati numerosi appezzamenti di terreno per la costruzione di opere di difesa. Fra l'altro, e mi riferisco qui a un caso particolare, che sarà forse uguale a molti, in un comune, Rasun Valdaora, si espropriarono terreni per la costruzione di un fosso anticarro, che ha la lunghezza di 5 chilometri e la larghezza di 12 metri circa. Invece la larghezza del terreno reso incoltivabile perché coperto di materiale raggiunge i 50 metri. Sicché il danno risulta di notevole entità. Ora, a guerra finita, furono fatti vari tentativi da parte degli interessati perché venissero restituiti i terreni e poi avere un adeguato risarcimento danni. Sentito che le autorità militari non potevano intendersi con gli interessati riguardo all'importo dell'indennità da pagare per mancato raccolto e occupazione del terreno, si procedette alla restituzione, a termine della legge del marzo del 1948. Pochi contadini fra i danneggiati, che erano un po' agiati, potevano provvedere a proprie spese a riportare il materiale nei fossi; invece i piccolissimi, che erano molto più numerosi, non poterono sopperire alle spese. Ora verso la

fine del 1948, dopo molti tentativi di trovare un accordo, che finì senza effetto, gli interessati tentarono la via giudiziaria per avere il risarcimento dei danni, e fin dalla fine del 1948 si attendeva una risposta. Ora in data 19 marzo 1949 ai proprietari venne notificato che la restituzione degli immobili avvenuta nel marzo 1948 deve ritenersi inesistente. Ho voluto dare questi particolari per rendere ai Consiglieri possibile un giudizio sulla decisione. Sono lungi dal voler criticare l'amministrazione militare, ma sento il dovere, che credo abbiamo tutti, di appoggiare tutti i cittadini della Regione e specialmente i contadini che lavorano così faticosamente e indefessamente: e questo è il solo motivo che mi induce a fare la proposta che potrebbe sembrare una critica incompetente contro misure militari. A quanto pare, è stato emanato un ordine di carattere generale ai proprietari di terreni occupati nell'anteguerra; comunque non ci risulta che in tempo recente siano stati fatti sopralluoghi e rilievi nelle diverse località. Ora non è mistero che mezzi e metodi di combattimento e di conseguenza di difesa si stanno rapidamente modificando, sicché un'opera di difesa che poteva andare bene dieci anni fa, ora può rivelarsi non più aggiornata né rispondere alle esigenze di una guerra moderna. Perciò ritengo dovere del Consiglio regionale, che rappresenta i cittadini della Regione, che esso intervenga ad appoggiare i cittadini quando essi, ed è il nostro caso, singolarmente trovino difficoltà insormontabili per far valere le loro buone ragioni. Tanto più che si tratta di terreni coltivati o coltivabili, che sono così scarsi nella nostra Regione, dove ogni metro quadrato deve essere curato come la pupilla del nostro occhio.

PRESIDENTE: Qualcuno domanda ancora la parola a chiarimento di questa interpellanza? L'assessore Girardi intende rispondere adesso oppure rimanda alla prossima seduta?

GIRARDI (Assessore industria e commercio - D.C.): Alla prossima seduta.

PRESIDENTE: Allora passiamo a continuare il **2° punto dell'Ordine del giorno: discussione sulla relazione del Presidente della Giunta regionale e degli Assessori agli affari generali e ai lavori pubblici.**

SALVETTI (P.S.I.): Naturalmente per discutere queste come le altre relazioni bisognerebbe avere davanti qualcosa di concreto riguardo al finanziamento. Tuttavia dalla lettura delle due relazioni si ricavano alcuni spunti che non credo del tutto inutili. Per esempio nella relazione dei lavori pubblici mi pare di aver rilevato una lacuna di ordine funzionale, ma ritengo che sia in definitiva più che semplicemente funzionale. Alludo all'organo tecnico, specifico che l'Assessore ai lavori pubblici dovrebbe avere al fianco. La relazione stessa è in sostanza un'esposizione di dati e fatti raccolti da fonti ritenute competenti. Ma l'elemento catalizzatore, cioè efficiente, che porta alla realtà della nostra vita economica questo problema, non lo vedo. Quindi direi, e forse può darsi che dica una cosa già pensata, che l'Assessore debba essere affiancato da elementi tecnici che abbiano una visione o una direttrice particolare a vedere il problema. Mi ricollego a quanto ha detto nell'ultima parte della relazione, quando ha effettuato una graduazione di natura contingente in cinque categorie. Categoria riattamento strade, strade nuove, acque potabili, edilizia scolastica, categoria edifici

provinciali in genere. Qui ci sono date delle cifre e quindi siamo al nocciolo della questione. Penso che per non dover divagare sempre nelle nuvole, in questo campo, essenzialmente in questo campo, il problema è di milioni, anzi di miliardi, altrimenti potremo fare delle proposte di lavori pubblici ma non le potremmo mai mettere in pratica. Io penso che l'Assessore alle finanze sarà ben ispirato se nel preparare il bilancio che attendiamo tutti con molto interesse, terrà presente questa parte. Evidentemente qui si tratta di fare dei lavori concreti che la popolazione attende; tutti possono avere i loro bisogni; se si parla con un uomo di scuola potrà trovare urgentissimo quello che riguarda l'edilizia scolastica. Personalmente ho l'impressione che se mai c'è una gradualità da fare nell'urgenza e nella vastità, io la vedo nelle comunicazioni. E questo indirizzo vorrei suggerire che sia tenuto presente dall'Assessore competente. Per me le comunicazioni sono uno degli elementi fondamentali, perché dalle possibilità di aggiornamento delle comunicazioni vedo il punto di partenza di molti altri elementi. Turismo, industria ed una larga parte dell'economia mi sembra che appoggino in larga misura sulle comunicazioni. Pertanto, su questa relazione mi permetterò di riesaminare tre punti: primo, che l'Assessore debba darsi, se non lo ha già fatto, un organismo che sia tecnico, che abbia la capacità di giudizio tecnico su tutti i problemi connessi a questo assessore. E qui si innesta anche l'altro problema che abbiamo già annunciato in fase propagandistica. Uno dei problemi delle comunicazioni è quello di preparare una specie di piano regolatore di natura provinciale e regionale. Perché i casi sono due: o problemi di questa natura li risolviamo via via che vengono nelle costole, che vengono a matu-

razione, ed allora naturalmente siamo dei sucubi strumenti di esecuzione; oppure intendiamo dare una quadratura, un obiettivo ed allora è chiaro che dobbiamo anche avere una visione di insieme. Quindi dico: organi tecnici competenti, incaricati di affrontare con particolarissimo riguardo un piano generale delle comunicazioni ed altri punti, e raccomandare che nell'impostazione del bilancio si dia fondamentale ragione e peso ai lavori pubblici. Qui siamo nell'ordine di miliardi. Vedo che qui si parla di 18 miliardi. Non saremo tanto ingenui da credere che ci verranno nei prossimi mesi o anni, ma poiché penso che il bilancio dovrà avere un indirizzo di distribuire, credo che proprio in questo settore ci sia un'impostazione di cifre, che dovrebbe essere colossale, di natura da bilancio straordinario. Perché se noi andiamo a Roma con un problema modesto, che noi abbiamo già sfrondata in partenza, credo che troverebbero troppo facili argomenti in altra sede per tagliare anche loro da quello che noi domandiamo. Quindi dico di non aver paura di impostare cifre, problemi ed esigenze, dichiarandoli tutti egualmente urgenti, in modo che chi deve dare i quattrini si renda conto che qui c'è una zona depressa che ha una sensibilità dei problemi che devono essere affrontati e risolti. Riguardo alla relazione dell'Assessore agli affari generali, avevo anch'io preparato alcune cose che poi sono state fatte proprio dall'amico Caminiti e quindi non ripeto. Solo posso permettermi di accentuare che tutte le funzioni dell'Assessore agli affari generali che sono tre, l'Assessore ha giustamente messo a fuoco tutti tre questi lati. Ma la prima fase, che è poi anche nel documento che assegna i compiti ai vari assessori, a me sembra incolore: quella delle circoscrizioni comunali. Mi sem-

bra troppo poco questa dicitura. Vero che è ancora da discutere che noi abbiamo competenza, ed in qual misura, di toccare con la scure il testo unico sui comuni, e fino a che punto possiamo interferire in quella che è la legge generale di tutta Italia. Ma, come esposizione di problema, risulta almeno acquisito che noi consideriamo come un elemento fondamentale la nostra autonomia, se noi trasferiremo molte competenze e molta autonomia ai comuni. L'autonomia dei comuni è un caposaldo. Proprio noi della sinistra abbiamo sempre considerato il comune come una cellula di carattere fondamentale, mentre la Regione è un esperimento e non sappiamo fin dove arriverà nella sua efficienza. Riteniamo che il comune deve essere considerato un elemento fondamentale e che nella nostra terra, trentini ed altoatesini, ci sia questa sensibilità. Senza voler accentuare quello che sarà detto in altra sede, non è inopportuno ricordare che nel progetto sul servizio antincendi, che sappiamo essere in esame, troviamo un'esasperata volontà di autonomia del comune, per il proprio servizio antincendi. È uno dei tanti elementi che conferma che noi assolveremo il nostro compito se andremo incontro questo profondo desiderio dei comuni di fare più che possono nel loro ambito. Detto questo non sono affatto favorevole alla tesi del frammentismo eccessivo dei comuni. Perché proprio nella misura dei piccoli mondi investiti di grandi competenze, questi compiti non potranno assolverli degnamente comuni striminziti nella popolazione e nei mezzi finanziari. Questo dico per evitare l'interpretazione che la mia difesa dell'autonomia dei comuni consista nell'andar dietro all'ombra del campanile, per non ridurre questa Trento ad un posto dove sapremo vivacchiare, ma non vivere. L'Asses-

sore farà bene tener presente nella sua attività questa profonda esigenza. I due problemi che qui sono stati elencati sono quelli che per il momento sono più attuabili. Sul problema Alto Adige, non anticipiamo pareri e giudizi, ma indubbiamente il metodo proporzionale, per quanto si possa discutere, se non si può tradire la lettera e lo spirito dell'articolo 54, non può essere abbandonato. Concludo che l'essenziale del compito dell'Assessore agli affari generali è quello di venire incontro in ogni occasione, e non solo con il proprio appoggio burocratico, alle profonde esigenze che i nostri comuni abbiano da poter vivere con i loro mezzi ma poter anche corrispondere alle esigenze di carattere locale.

DEFANT (A.S.A.R.): Credo che non valga la pena di ritornare su alcuni argomenti di carattere generale, discussi fino a questo momento da diversi consiglieri. Ma vi è un punto che finora nessuno ha toccato e mi sembra un punto centrale.

PRESIDENTE: Tutti i signori presenti nella sala sono pregati di attenersi scrupolosamente al divieto di fumare.

DEFANT (A.S.A.R.): E questo punto si riferisce alla breve proposizione che figura nella relazione del Presidente della Giunta: « *Intervento presso il Ministero delle finanze per l'eccessiva fiscalità* ». È un argomento della massima importanza a cui si riattacca direttamente l'articolo 60. Da rilievi assunti nelle province di Trento e Bolzano, nelle province vicine di Padova, Vicenza, Verona, Brescia e Milano siamo arrivati a questa conclusione, che in sede di accertamento si propongono degli imponderabili per la provincia di Trento che risultano con una regolarità metodica, tre o quattro o cinque volte superiori che

nelle province citate. Questi sono fatti che posso comprovare. Io prego il Consiglio e rispettivamente i signori della Giunta di smentirmi. Vi sono determinate attività commerciali che non possono in alcun modo sfuggire agli accertamenti e sono quelle che si riferiscono al commercio del vino, agli spettacoli pubblici, eccetera. Ebbene l'imposizione che ha oggi la provincia di Trento rispetto a quelle già citate, ha dell'inaudito. Io ritengo che questo sia vero e proprio attentato alla nostra economia provinciale. La provincia di Bolzano si trova in condizioni ben migliori della provincia di Trento. Ho qui alcuni casi dove nella provincia di Verona, l'imponibile per ogni 100 quintali di produzione di un determinato commercio è di 75 mila lire; per lo stesso commercio a Trento è di 750 mila lire. Potrei citare nomi e cognomi. Ho qui altri dati che determinano con evidenza che il signor capo-ufficio delle imposte di Trento non tiene in alcun conto i bisogni della nostra provincia. Ora a questo fatto molto grave se ne aggiungono altri gravissimi. L'evasione fiscale che si pratica in alcune province vicine alla nostra, raggiunge proporzioni che forse ben pochi di voi si immaginano. A questa evasione fiscale si aggiunge l'evasione contributiva. Vi sono delle province vicine a noi dove si paga appena il 15 per cento dei contributi per le assicurazioni sociali. Ora questo modo di intendere di far fronte al primo dei doveri del cittadino, crea una situazione pericolosissima di concorrenza, per cui le nostre ditte dovranno lentamente in parte cedere, trasformarsi o comunque ridurre la propria attività. Questa è una situazione particolare della provincia di Trento. Nessuna provincia d'Italia è in una situazione come la nostra! Ora che ci sia stato l'intervento presso il Ministero competente lo considero un

bene, ma mi sembra che non si debba limitarsi solo ad intervenire presso il Ministero competente; bisognerebbe intervenire presso l'Ispettorato compartimentale di Verona, il quale dà accesso solo ai rappresentanti di uffici pubblici. Se noi esaminiamo appunto questa situazione e la riallacciamo anche alla mancanza di trasporti che provoca il movimento centrifugo, per cui gli abitanti delle zone periferiche trovano convenienza a rifornirsi nella provincia di Verona, arriviamo alla chiara visione della minaccia economica che ci sovrasta. Minaccia grave alla quale la Giunta deve provvedere immediatamente perché la questione dura da molto tempo. A questa incongruenza fiscale da parte dello Stato si aggiunge, purtroppo, quella cervelotica politica fiscale che molti comuni esercitano a danno dei cittadini. Si applica la tassa di famiglia non si sa come, per poter dimostrare che si è fatto qualcosa. Questa è la nostra situazione! La città di Trento boccheggia, la città di Riva è in stato comatoso! Bolzano si sorregge per i contributi dello Stato, che mi sembra ammontino a 90 milioni: questa è la situazione della nostra regione. Quindi vorrei che quando il signor Presidente della Giunta tratterà con i competenti organi del centro, mettesse in evidenza questa gravissima situazione nostra, che è tanto più grave perché nelle vallate oggi si minaccia già di sentire l'avvicinarsi di quella famosa situazione creata dopo il discorso di Pesaro, quella situazione per cui a Mezzolombardo si vendette una proprietà per 940 lire. Questa è la nostra precisa situazione. Bisogna guardare in quale situazione ci troviamo oggi. Stamane il Presidente del Consiglio ha citato dei dati sulla consistenza patrimoniale ed ha dichiarato che nella Valle d'Aosta ci sono circa 62 mila capi di bestia-

me bovino. Nel Trentino ve ne sono circa 300 mila. Ieri ho rilevato un dato importantissimo sulla situazione sanitaria di questo bestiame, un veterinario mi ha dichiarato che almeno la metà di questo bestiame è affetto da tubercolosi. Questa la situazione della nostra provincia, per cui bisogna che in materia finanziaria noi si sia altrettanto intransigenti quanto lo sono i rappresentanti dello Stato, i quali hanno enormi mezzi di difesa, mentre noi siamo praticamente indifesi contro la pressione fiscale dello Stato. La Regione avrebbe bisogno che per almeno un decennio le fossero assegnati i nove decimi di tutte le entrate complessivamente. Lo Stato non ne soffrirebbe, perché sappiamo cosa è la consistenza fiscale della regione. Su un bilancio totale di 100 miliardi, i 10 miliardi della regione non manderanno in malora lo Stato. Su questo punto bisogna insistere, perché è in gioco la nostra economia, è in gioco perfino la consistenza fiscale della Regione. Tutti gli altri punti verranno dopo. Tutti gli altri problemi si svilupperanno dopo. A proposito del problema industriale ho potuto sentire che qui nella nostra provincia ci sono delle piccole industrie bene attrezzate le quali si trovano nella condizione di dover rifiutare ordinazioni perché prive dei mezzi finanziari per accettarle. Questa è la nostra situazione! Mille famiglie in pericolo in una provincia che ha già 18 mila disoccupati. Anche in questo campo prego il Presidente della Giunta di intervenire con la massima energia e sollecitudine. So che il compito è gravissimo. L'autonomia della nostra Regione non è da paragonarsi con quella della Valle d'Aosta o della Sicilia. Noi abbiamo esigenze maggiori, ma d'altra parte dobbiamo dichiarare che se non agiremo con tutta energia l'aspettazione della nostra gente sarà tradita.

SCOTONI (P.C.I.): Molto di quanto era mia intenzione dire è stato già esposto da chi mi ha preceduto. Ma desidero principalmente sottolineare una cosa. Le relazioni che sono state presentate finora, e sono state anche discusse, rappresentano un bilancio di di un'attività svolta dalla Giunta e dai singoli uffici degli Assessorati, ed in questo senso contengono dati e notizie utili ed interessanti sulla quale si può basare una attività anche nei prossimi mesi. Avrei desiderato che queste relazioni fossero sostenute, giustificate maggiormente da uno sguardo alla situazione della nostra regione e della provincia. Situazione che Defant ha descritto in una maniera davvero preoccupante e che noi già conosciamo. In relazione a questa situazione la Giunta e i singoli Assessorati ci facciano conoscere qual'è il loro programma e il loro intendimento in quel tanto che si può fare per i singoli problemi, che si affacciano alla nostra regione. Perché parlare realmente dell'attività di un assessorato, senza sapere e senza dire per lo meno cosa si intende raggiungere completamente con l'attività che si intende svolgere, mi sembra incompleto. Abbiamo sentito parlare di affari generali, di trasporti, sentiremo l'Assessore all'industria e commercio. Ora questi problemi complessi, se non sono rapportati a questa attività e a quelle che sono le esigenze, perdono l'interesse che devono avere per noi. Trasporti: sapere che vi sono un determinato numero di strade che vanno classificate in certa maniera, che hanno determinate lunghezze e funzioni buone o cattive, è certamente una cosa interessante, ma non si cerca di fare, come ha suggerito Salvetti, un piano regolatore di quelle che saranno le strade che rappresentano un interesse vitale, sulle quali dovrà essere puntata l'attenzione dell'Assessore in

confronto ad altre strade, perché è fare un lavoro a metà. Le strade si possono classificare anche in altro modo, le strade che interessano prevalentemente la nostra attività turistica, quelle che interessano essenzialmente l'industria e il commercio, e vedere in questo senso quali sono le attività alle quali dovremo dare maggior peso. Oggi ci troviamo con una determinata cifra di disoccupati, con una situazione economico-finanziaria che è quella che è. Ora per rimediare a questa situazione dovremo concentrare i nostri sforzi in qualche settore altrimenti non faremo che disperderli, dato che non abbiamo mezzi economico-finanziari per affrontare tutti i problemi contemporaneamente, con la stessa intensità. È questa gradualità dei bisogni che avrei desiderato sentire, settore sul quale ci sarebbe stato molto da discutere. Siamo d'accordo quando si dice che bisogna fare molto per l'industria, commercio e trasporti, ma la discussione sorgerà quando bisogna dare la precedenza per dire su quale bisogna concentrare le nostre forze, perché allora qualcuno dirà che è meglio la salvaguardia dell'industria, che è il primo problema; l'altro dirà che precede il turismo, l'altro le comunicazioni e via dicendo. Ed in questo senso forse sarebbe utile che alla fine, riassumendo le discussioni e le relazioni dei singoli Assessori, la Giunta ci facesse conoscere qualcosa in proposito. Un altro aspetto delle relazioni che non mi hanno completamente soddisfatto, è quell'affrontare un po' genericamente i problemi. Per esempio l'Assessore agli affari generali (e qui ripeto in parte quello che stamane ha detto Caminiti) ha fatto accenno alla necessità di avere la riforma della legge comunale e provinciale. Ora, tutti sono d'accordo su questo, non solo nella Regione, ma anche in Lombardia, in Toscana, nell'Abruzzo, in qual-

siasi altra regione o provincia d'Italia. Ora come dovremo modificarla? A parte il desiderio di renderla sempre maggiormente pratica, qui bisognerebbe cercare di adattare questa legge alle particolari esigenze locali, ed allora bisogna far risaltare queste esigenze e poterle aver presenti quando esamineremo questa legge, e non solo questa, ma in genere tutte le attività di questo assessorato. Ora visto che altri mi hanno preceduto ripeto e ribadisco il criterio che è necessario avere lo sguardo d'insieme di tutti i problemi per vedere a quale indirizzare con maggior energia le nostre forze, che sappiamo limitate, perché presumiamo che risolvendo quei problemi si porta un sollievo notevole alla nostra regione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Se possiamo considerare esaurita la discussione, risponderemo con la maggior possibile brevità. Se permettete dirò qualche considerazione di carattere generale. I due Assessori chi vi hanno presentato le relazioni speciali potranno aggiungere poi quanto ritengono necessario in risposta alle osservazioni che sono state esposte. La prima considerazione è di carattere generale. Ho avuto l'occasione di farla in sede di Consiglio provinciale e bisogna ripeterla qui. Da accenni di alcuni oratori che hanno fatto i loro interventi, dal modo con cui sono state presentate alcune interpellanze, ho capito che è necessario, proprio per esigenze di chiarezza e di ordine, che il Consiglio tenga esattamente presente la sua natura ed i suoi compiti e la natura della Giunta. È stato detto dal consigliere Caminiti: « *Il Consiglio è un organo deliberativo, la Giunta è in funzione del Consiglio, e non viceversa* ». Questo modo di concepire le nostre funzioni è frequente e

deriva dall'esperienza, che un po' tutti abbiamo fatto, nella vita comunale. Nella struttura dell'organo comunale questo avviene. La Giunta è espressione esecutiva del Consiglio. Le competenze della Giunta nell'amministrazione comunale sono limitatissime. Il Consiglio è l'organo amministratore al quale è riservata tutta l'attività principale che concerne la vita di un comune. Il nostro Statuto regionale invece ha profondamente innovato in questo e qui, vi dico subito quello che a me pare chiarissimo, ma che può essere però oggetto di ulteriori meditazioni e studio da parte nostra, anche in sede, se lo credete opportuno, di convocazione dei capigruppo. Il Consiglio è esclusivamente un organo legislativo, la Giunta è un organo amministrativo. La Giunta è l'organo pienamente responsabile, ma anche pienamente autonomo per quanto riguarda l'attività amministrativa, che è il suo compito ed è la sorgente delle sue responsabilità. Detto questo, è evidentemente opportuno che esista sempre la possibilità di un pieno scambio di idee fra la Giunta e il Consiglio, anche sull'attività amministrativa. Le relazioni che vi vengono date hanno appunto questo scopo, che dalle comunicazioni di quali sono i risultati degli studi dei singoli assessori, Voi possiate avere tutti gli elementi informativi che occorrono per poter esprimere un parere. Soprattutto per poter suggerire qualche attività di integrazione a quanto noi vediamo. Ma tutto questo nell'ambito stretto di una corrente di collaborazione, che deve intercorrere fra i due organi. Ma la delimitazione delle rispettive competenze è netta e chiara, quindi in quanto si tratta di materia amministrativa il Consiglio ricordi cortesemente che la Giunta è l'organo responsabile in questa materia e deve, se non vuol venir meno al proprio compito, decidere ed ope-

rare rispondendo in senso generale verso il Consiglio, il quale in quanto si trovasse ad avere davanti un complesso di assessori che dimostrano di non poter assolvere il loro compito, come lo esigono gli interessi del paese, ha diritto di negargli il mandato; ma il Consiglio non può sostituirsi a quelle che sono le competenze della Giunta. Premesso questo, passiamo ad altre considerazioni di carattere generale. L'argomento che in questa discussione è stato particolarmente oggetto di interventi è stata la questione fiscale. Questione tormentosa, difficilissima, sulla quale quotidianamente si concentra, anche la nostra attenzione. Ma dovete tener sempre presente che l'unico campo in cui noi dovremo legiferare in questa materia è: finanze comunali. Esso rientra in quel concetto generale di ordinamento di comuni che costituisce appunto la competenza di cui all'articolo 5 dello Statuto. Tutto invece il vastissimo campo dei tributi statali sfugge a noi, sia per quanto riguarda l'accertamento, come per quanto riguarda la fase di esazione. Quella invocazione che il consigliere Caminiti ha fatto di una urgente riforma dell'ordinamento dei tributi può riguardarci dunque solo per le finanze comunali. E la Giunta Vi ha detto che vede tanto urgente il problema che, nell'impossibilità di affrontare tutto il tema della riforma, ha appunto enucleato dal corpus juris della legislazione comunale, quell'argomento delle finanze locali che verrà sottoposto a Voi per l'emanazione delle rispettive leggi, con precedenza assoluta su tutti gli altri. Dei due schemi di provvedimento uno è già approntato e la settimana ventura verrà presentato in Giunta e passerà poi alla Commissione legislativa. Il secondo è l'oggetto di studio quotidiano, è molto più difficile, ma tuttavia gli elementi che si raccolgono auto-

rizzano già a ritenere che potremo apportare qualche utile innovazione in questo campo. Voi sapete che la finanza locale si regge in sostanza su tre pilastri: le sovraimposte che sono il frutto di accertamento e percezione da parte dello Stato, il quale versa i proventi ai comuni, le imposte consumo e le imposte di famiglia. Nelle sovraimposte non sarà possibile innovare perché la legislazione è dello Stato, in tema di imposta consumo e famiglia potremo noi vedere quali accorgimenti e quali innovazioni è possibile apportare. Questo è il campo specifico di quella che è la nostra possibile e legittima attività. Nelle discussioni di stamani e del pomeriggio si sente naturalmente da parte di tutti gli interlocutori l'esigenza della concretezza, in quella che è la possibilità di attuazione dei due assessori e nelle relazioni degli altri assessori che a turno Vi intratterranno. Ho già detto quale sarà lo sviluppo della trattazione di questi argomenti. Sviluppo progressivo reso necessario dal meccanismo del nostro Statuto. Noi oggi possiamo sapere solo qual'è il provento delle imposte assegnate alla Regione in misura definitiva e Voi sapete che queste imposte sono le imposte ipotecarie, il cui gettito non è molto notevole, le imposte sulle grandi derivazioni a scopo di energia idroelettrica, poi, per quanto riguarda la provincia, il 90 per cento delle imposte di ricchezza mobile, delle imposte sui fabbricati e sui redditi agrari. Tutte queste varie imposte hanno un gettito complessivo che arriva appena a qualche centinaio di milioni; il grosso della questione è rappresentato da quell'articolo 60, e non ci stancheremo mai di tornare su questo argomento, perché è assolutamente necessario tener presente che fino a che non lo avremo risolto, per forza di cose ogni discussione rimane solo nell'ambito di un'approvazione

possibile, perché non può acquistare la concretezza di un piano sicuro. Quell'articolo 60, nell'indicare i vari proventi sui quali la Regione percepirà una percentuale, ha un'ampiezza incalcolabile perché la percentuale può voler dire dall'uno al 99 per cento ed il reddito complessivo di quei proventi arrivare a 10 miliardi. Lo spostare la percentuale può voler dire moltiplicare le nostre possibilità di inserirsi attivamente nella vita economica del paese. Certamente sarà compito nostro di vedere che la massima percentuale ci venga assegnata. Oggi quindi cosa possiamo fare? Raccogliere da queste situazioni che i singoli assessori vi hanno presentato, gli elementi concreti di valutazione del nostro fabbisogno e ciò che viene raccolto riassumerlo nel bilancio preventivo che Vi verrà sottoposto, ed in cui ogni singola voce troverà la sua particolare impostazione finanziaria e vedere se il preventivo venga valutato ai fini di stabilire in rapporto ai nostri bisogni quella tale percentuale. Solo quando avremo questa, cioè accoglimento integrale di queste nostre richieste, noi potremo dire concretamente: selezioniamo questo e questo. Oggi, nell'incertezza, mettiamo dentro tutto; come è già stato fatto nelle relazioni precedenti, anche per le altre Vi sentirete dire quelli che sono i risultati delle indagini statistiche fatte in questi mesi. Vi sentirete dire il fabbisogno complessivo, il quale fabbisogno può rientrare interamente o no. E su quel bilancio preventivo sarà poi basata la discussione completa con il Ministero del tesoro e delle finanze. Ma, ripeto, fino a che non avremo portato a termine questa discussione è per ognuno impossibile nella maniera più assoluta concretare l'azione finanziaria. Di questo Vi dovete rendere conto. L'impossibilità di essere più concreti di quanto siamo stati è dovuta a

queste ragioni. A Zanghellini, che ha rivolto una domanda specifica, posso rispondere subito. L'istruttoria per il Leno è in fase di sviluppo, ancora insoluta, ma in questi giorni ha fatto un passo avanti. Il Genio civile ha fissato per il due maggio l'udienza per la trattazione; la Giunta regionale, invitata ad intervenire per esprimere il proprio parere, ha delegato il comune di Rovereto, che si servirà del direttore dell'Azienda elettrica di Rovereto, a rappresentare gli interessi dei comuni delle valli, convocati per iniziativa del sindaco di Rovereto, per poter esaminare quali sono le incidenze del progetto Marzotto. Si chiede se Marzotto abbia intendimenti di costruire un impianto industriale, a compensazione di quelli che sono i danni arrecati da questa sua iniziativa. Non abbiamo avuto ancora contatti con la ditta Marzotto, perché la Giunta ritiene necessario avere la visione esatta di quelle che sono le domande dei comuni, e siccome in questi giorni i comuni vengono convocati, il comune di Rovereto si è riservato di fare una relazione conclusiva. I contatti con la ditta Marzotto saranno presi solo dopo che alla Giunta arriverà la relazione del comune di Rovereto.

PARIS (P.S.L.I.): Non entro in merito alla discussione, mi riservo di farlo appena avrò udito la relazione degli assessori. Però devo subito manifestare la mia preoccupazione per la distinzione di compiti fatta dal Presidente della Giunta regionale: cioè di attribuire solo al Consiglio la pura facoltà legislativa. Nelle Norme di attuazione è detto che il regolamento provvisorio che regola le nostre discussioni è quello della Camera dei deputati, quindi è riconoscere al Consiglio il diritto di presentare ad ogni momento interpellanze, interrogazioni e mozioni. Vi è poi

l'approvazione del bilancio che viene fatta con una legge e determina l'indirizzo amministrativo della Giunta regionale, in quanto l'approvazione del bilancio è l'atto superlativo di un compito legislativo. Quindi non ho compreso il Presidente della Giunta in questa sua tesi, che il Consiglio ha solo funzioni legislative. Il Consiglio ha quelle di sorvegliare ogni atto della Giunta regionale. Quindi ritengo che le discussioni fatte qui e le impostazioni di questi interventi siano esatte, perché ritengo che il Consiglio regionale abbia la funzione legislativa fissata dallo statuto, ma per l'articolo 40 e per le Norme di attuazione anche quella di controllo in ogni momento dell'operato della Giunta regionale.

CAMINITI (P.S.I.): Paris mi ha preceduto brillantemente su una esposizione di carattere strettamente giuridico, anzi su una interpretazione di quelle che sono le funzioni del Consiglio, dando implicitamente ragione a quello che io avevo detto stamani. Vorrei aggiungere, anche per una certa tranquillità della mia coscienza, alle osservazioni e discussioni fatte stamane, il rilievo sulla preoccupazione della Giunta di fare in modo che la presentazione di un progetto di legge corrisponda alle esigenze dello Statuto regionale, per rappresentare quello che vorrei dire l'indirizzo, il là da dare al Consiglio affinché le leggi presentate in questo Consiglio abbiano questa o quell'altra intonazione, secondo che sarà desiderio della Giunta; quindi imposizioni della Giunta a fare in un senso, anziché in un altro. Mi è sembrato in sostanza che, oltre al fatto che questo benedetto Consiglio viene riunito una volta al mese, oltre al fatto che molti impegni sono stati assunti dalla Giunta, che tante persone mi risultano

assunte dalla Giunta regionale, non so con quale trattamento economico, non so in base a quale disposizione del bilancio, non so in base a quale regolamento interno, non so in base a quali meriti, in base a quale tessera tengono in tasca, da questo complesso di attività pratiche e dalla enunciazione di alcuni principi che possono mettere in allarme, pur essendo della sinistra, le coscienze, per questo complesso di motivi mi sembra opportuno di richiamare l'attenzione della Giunta su questa assoluta necessità; che si tenga presente che l'organo massimo della Regione, l'organo che risponde a fronte di tutti collegialmente di quello che si fa e di quello che non si fa, è il Consiglio. Ora non ho mai pensato di dover discutere le competenze della Giunta nel campo amministrativo, so che la Giunta è quella che deve assumere questo personale e non deve certamente farsi una deliberazione consiliare; ma so che prima di assumere questo personale bisogna stabilire quello che è il trattamento economico e quindi regolamento organico di questo personale, e questa è competenza del Consiglio. Il fatto che questo personale sia stato assunto senza che si sappia a quale articolo di bilancio verrà imputata la prima spesa, senza che si sappia quali sono le entrate e le uscite, quali saranno quindi le condizioni alle quali la regione assumerà questo personale, l'aver fatto questo con la completa assoluta ignoranza del Consiglio, credo non sia rispondente ai principi generali che devono regolare il nostro andamento. So d'altra parte che lo scambio di idee sull'attività amministrativa, che è stata auspicata dal Presidente, è una cosa bella, e sono grato al Presidente della Giunta che egli lo abbia enunciato, ma se il Presidente della Giunta lo enuncia e lo vuole attuare bisogna che ci metta in grado di avere questo

scambio di idee. Questo scambio non si può fare se i consiglieri rimangono tranquillamente nelle loro sedi e se non vengono interpellati, se non vengono messi a contatto di quelli che sono i problemi della Giunta stessa. D'altra parte la Giunta può fare a meno, siamo d'accordo su questo, e ne do atto con molta franchezza. Per quanto concerne la questione dei tributi, sono d'accordo e sta bene che non possiamo fare quello che lo Stato può fare nel campo delle imposizioni tributarie. Però osservo che proprio in seguito alle discussioni di questo pomeriggio ed all'intervento di qualche consigliere abbiamo visto che ci sono concezioni diverse sulle imposte comunali e sulla loro applicazione, perché mi pare che qualche consigliere ha parlato dell'applicazione dell'imposta di famiglia. Allora, concludo, su questo argomento qual'è l'atteggiamento della Giunta? Quale l'atteggiamento nostro nei confronti dell'imposta di famiglia? Come la concepiamo? Questo è quanto Vi chiediamo. Noi chiediamo una vostra caratterizzazione esplicita e chiara, chiediamo che si prenda posizione e si dica: Noi vogliamo che la gente che ha molto paghi molto, anche nell'imposta di famiglia, oppure noi vogliamo che la gente che ha molto accumuli molto. Chiederei che la Giunta si esprimesse su questo punto. Voglio aggiungere che quando noi con questo sistema, anche con una definizione di quella che è l'imposta di famiglia, avremo risolto un problema finanziario che concerne i comuni, avremo anche indirettamente risolto il nostro problema, perché il Presidente l'ha detto, in base all'articolo 90 la Regione dovrà vedere come finanziare quei comuni che sono attualmente deficitari e lo saranno anche dopo il 1950. Allora noi affrontando decisamente il problema di una riforma tributaria, sia pur

limitatamente ad una o due voci, visto che per la terza non possiamo intervenire, avremo anche affrontato e risolto un problema finanziario che interessa indirettamente la Regione, ma che ne va a vantaggio, perché se i comuni non colmeranno le loro deficienze finanziarie, sarà la Regione che dovrà provvedere. Se noi metteremo in grado i comuni di assestare le loro finanze, non ci sarà bisogno di intervento della Regione. Ecco perché io chiesi stamane che si profili l'atteggiamento di una riforma tributaria. Ed in vista di questo, penso anche che il calderone delle spese, al quale ha accennato il Presidente della Giunta, e che ha voluto giustificare dicendo che manca la possibilità di sapere oggi quali possono essere le entrate (*per motivi giustissimi che comprendo*) in vista di questo fatto che può dare, sia pure in via embrionale, una visione programmatica di quello che si intende fare. È una domanda semplice, che Voi potete considerare anche puerile, nell'ambito della nostra regione daremo la precedenza alle strade, all'industria, al turismo? Non lo so. Dalle relazioni che oggi ho sentito, che ho letto, non mi è sembrato che la Giunta regionale abbia voluto dare un'impostazione sia pure semplice, sia pure iniziale, sia pure senza sapere se potremo disporre di un miliardo o di 100 milioni di lire; ma credo che anche non sapendo quanto si potrà disporre dovremo fin da oggi stabilire, se cominceremo con le strade o con altro. Concludo: credo che molti problemi, questi ed altri che affioreranno e che saranno forse più complessi di questi, potranno avere la loro soluzione più organica; un'impostazione rispondente alle esigenze generali della nostra regione, se non saranno cucinati nell'ambito esclusivo dei pochi uffici e di pochi uomini, ma se alla pre-

disposizione generale delle loro soluzioni saranno chiamati consapevolmente a collaborare tutti i rappresentanti del Consiglio, tenendo presente che non solo la Giunta esprime il parere delle popolazioni delle due province, ma soprattutto, e vorrei dire, quasi in forma sintetica, solo il Consiglio è questa vera identica espressione.

CRISTOFORETI (M.S.I.): Condivido le idee dei consiglieri che mi hanno preceduto in merito alle competenze del Consiglio. Per quanto riguarda le assunzioni indiscriminate del personale, senza scendere alla maligna, maliziosa supposizione di una determinata tessera che avrebbero in tasca, mi permetto di richiamare alla Giunta anche un articolo, una lettera di un cittadino apparsa qualche giorno fa sull'Alto Adige, nella quale appunto si fa presente che le assunzioni sono provvisorie come sempre, ma poi la provvisorietà si prolunga definitivamente. Un economo, tra stenodattilografe, un segretario, un segretario particolare, un protocollista, un usciere, un centralinista, un ragioniere, eccetera. Mi ha dato il destro Caminiti per leggere questa lettera che forse è sfuggita alla Giunta, quindi insisto perché si facciano questi concorsi e non si scenda ad affermare decisamente, come ha detto il Presidente provinciale, che si ha il diritto di assumere e la Giunta può assumere chi vuole. Il Consiglio è l'organo competente a fissare gli organici: almeno sottoponetevi gli organici al Consiglio.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Questa discussione mi fa ripetere la proposta che ho fatto prima. Vedete quanto è assolutamente necessario avere cognizione esatta di quelli che sono i compiti dei vari

organi. Queste cose, sono affermate con perfetta convinzione e non sto a dirVi con carattere perentorio che la tesi che ho esposta sia la tesi esatta. Dico solo: Per me è chiarissimo! Ma ripeto l'invito che ho fatto prima. Siccome questa discussione, se trascurata, avrà un'infinita serie di ripercussioni pratiche in cui ci si può trovare a disagio, è bene che i rappresentanti dei gruppi si riuniscano e valutino questi argomenti; un processo di chiarificazione è necessario per quanto riguarda il personale e per tutto ciò che riguarda delimitazioni di competenze e responsabilità. Per quanto riguarda il personale, guardate, la questione è sotto tutti gli aspetti prematura. Fin dal primo giorno, con l'Assessore alle finanze, ci siamo recati al Ministero delle finanze per presentare una visione generale del nostro fabbisogno. Il Ministero del tesoro ci fece presente l'articolo 8 della costituzione (*Norme transitorie*) importante anche per quanto riguarda la materia delle Norme di attuazione ed il passaggio delle competenze alla Regione. Di fronte a queste impostazioni abbiamo subito detto: Nossignori, bisogna che Voi consideriate che esiste una situazione specialissima in Alto Adige, delineata dall'articolo 85 che certamente Voi conoscete. Abbiamo anche esposto in un memoriale quello che è l'argomentazione giuridica su questi argomenti di capitale importanza, memoriale abbastanza diffuso, e secondo me anche ben elaborato, che attualmente si trova presso il Ministero degli interni, avendo ottenuto ormai l'espressione di un primo parere del Tesoro che ci è stato favorevole. Bisognerebbe che prima di tutto venisse chiarito questo punto, perché al Tesoro ci dicono: GuardateVi dal creare una serie di dipendenti al di fuori di questo quadro, perché non la potremo ratificare, ai fini

di quell'articolo 60. C'è un ulteriore complesso di considerazioni che non intendo anticipare, per cui questa materia potrà essere benissimo oggetto di discussioni, ma discussioni che saranno fatte quando potremo realmente dire una parola decisiva ed attendibile. Vi ripeto l'invito: guardate: base per il buon funzionamento di un organo determinato è la cognizione delle competenze e responsabilità. Quindi dal momento che su quest'argomento sorge una diversità di vedute è assolutamente necessario che in maniera chiara e tassativa venga esaminata ogni perplessità e studiata la questione; studiarla amichevolmente e che si venga ad una conclusione che non dia più luogo a perplessità. Noi abbiamo agito sempre sicuri di poter e dover fare certe cose, perché non possiamo rifiutare le nostre responsabilità e le dobbiamo affrontare. Perciò è bene che venga regolata definitivamente questa materia, che venga stabilita in maniera conforme alla legge costituzionale.

PARIS (P.S.L.I.): Io vedo l'opportunità di affrontare qui la determinazione delle nostre funzioni, che è cosa della massima importanza.

UNTERRICHTER (D.C.): Credo che la chiarificazione di queste posizioni sia essenziale per il buon inizio dell'attività della Regione. Non possiamo lasciare sospesa una discussione del genere, perché essa non può svolgersi tra i capigruppo. Si tratta dell'interpretazione dello Statuto, dobbiamo esaminarla tutti insieme perché tutti insieme sentiamo di cosa si tratta, e su cosa vertono queste differenze di visione. Io sono convinto che queste discussioni le possiamo portare a termine oggi, perché il problema è semplicis-

simo. C'è un organo legislativo, che non può essere organo amministrativo ed esecutivo; l'organo esecutivo di questo Consiglio è la Giunta. Lo dice chiaramente l'articolo 38, e dice quali sono gli obblighi di questa Giunta. Ma non vuol dire che la Giunta sia in una fase qualsiasi indipendente dal sindacato, dal controllo del Consiglio. Quindi in qualsiasi fase il Consiglio ha diritto di domandare alla Giunta perché ha preso certi provvedimenti e la Giunta dirà di averli presi per queste e queste ragioni. Noi prima siamo andati a fare della casistica; si è detto: avete assunto del personale; lo avete assunto perché aveva una certa competenza o perché aveva una certa tessera? La Giunta non si troverà in difficoltà a dire: noi abbiamo assunto questo personale con certe motivazioni, l'abbiamo assunto con questi criteri e con queste retribuzioni. Il Consiglio dirà: abbiamo esaminato e voi avete agito bene. Il giorno in cui il Consiglio dovesse dire alla Giunta che non ha agito bene, lo esprimerà attraverso il voto.

CAPRONI (P.P.T.T.): Concordo con la tesi espressa dal Presidente della Giunta regionale circa la suddivisione delle competenze, perché senza suddivisione chiara delle competenze, l'attività amministrativa della Giunta sarebbe intralciata e danno ne riceverebbe anche l'orientamento del Consiglio nella nostra specifica attività, che è di carattere legislativo. La relazione fattaci dal Presidente della Giunta e dagli assessori sono, secondo me, sufficientemente esaurienti per prospettare al Consiglio la visione d'insieme di quella attività che è stata finora svolta, che è più che altro di carattere rivelativo. La Giunta fino ad oggi non ha intrapreso una vera e propria attività amministrativa, almeno nel senso di stabilire un indirizzo programmatico

vero e proprio, suscettibile di una discussione e critica in sede di questo Consiglio. Ha esposto panoramicamente i lineamenti. Quindi diamo tempo al tempo e lasciamo che l'attività della Giunta si espliciti un po' alla volta durante i mesi di maggio e giugno. Allora quando vedremo in concreto i primi passi che farà la Giunta, potremo disapprovare o approvare la sua attività. Questo premesso, ritorno ancora sull'articolo 60 dello Statuto speciale e vi ritorno perché ho l'impressione che il Presidente della Giunta non sia entrato nello spirito che io avevo avuto l'intenzione di dare alle mie parole di stamane. Forse non vi è entrato probabilmente per colpa mia; io talvolta non espongo la tesi intera, ma solo una parte. Dico che in gran parte, la popolazione trentina e una notevole parte, una notevolissima parte dalla popolazione sud tirolese, gran parte della popolazione italiana delle vecchie province e trentini residenti nella provincia di Bolzano, attendono dagli organi statali qualcosa di più di ciò che ci potrà competere dopo esaminate le nostre esigenze di bilancio. Per questa specifica necessità mi permetto richiamare l'attenzione degli Assessori di Giunta. Il voto è di veder sostenuta questa tesi, anche con richiamo ai precedenti finanziari dell'immediato dopo guerra, riferiti naturalmente 1914 e 1918, perché in conseguenza di quei precedenti finanziari che sono stati una rovina economica per il Trentino Alto - Adige molte ditte trentine, particolarmente trentine, qualche ditta sudtirolese, particolarmente le nostre aziende alberghiere, l'anno 1929 sono andate incontro al fallimento. Sono fallite nel 1929 aziende di tutti i paesi, ma particolarmente della nostra regione. Ho veduto vendere delle porzioni di case per la somma di 390 lire. Dunque, concludendo, prego ed in particolar

modo rivolgo questa preghiera al Presidente della Giunta ed all'Assessore alle finanze, di far presente a Roma questa nostra aspettativa che va anche al di là delle semplici e strette esigenze di bilancio. Mi sono sentito in dovere di parlare chiaro e lealmente, perché non rimangono dubbi né fra noi, né in chi ci deve ascoltare a Roma, che noi aspettiamo qualcosa di più. Stamane Caminiti ha osservato che anche in altre province ed in altre regioni hanno subito danni al momento in cui si è creato lo Stato unitario italiano. Ma dico che da quell'epoca e negli anni successivi queste province e regioni hanno avuto frequentemente la possibilità di avere stanziamenti e sussidi da parte del Governo centrale. Questo è un fatto del quale noi fino ad oggi non abbiamo usufruito perché è breve l'epoca che ci separa da quel tempo del 1929, dall'entrata in vigore delle clausole finanziarie del trattato di San Germano ad oggi. E quindi questo è un fatto sul quale chiedo che venga richiamata l'attenzione degli organi governativi.

CAMINITI (P.S.I.): Consideravo chiuso stamane quest'argomento, perché anche il Presidente della Giunta, al quale do atto di questa sua sensibilità, non ha creduto accennare a questo argomento. Il consigliere Caproni insiste su questa tesi, che mi sembra assurda, per non qualificarla in modo diverso. Devo far presente che le condizioni di disagio determinate dalla fine di una guerra non furono tali solo per le province di Trento e di Bolzano, ma per molte altre regioni d'Italia. Posso dire, per quanto concerne i sussidi governativi, che la provincia di Bolzano non è stata certo dimenticata, che le province trentine furono molto più aiutate che le province delle Puglie, della Sardegna

o della Sicilia. Ma non è questo l'argomento sul quale desidero richiamare la Vostra attenzione, l'argomento è un altro, di natura superiore. Ogni guerra porta delle catastrofi, distruzioni e danni, ma io credo e voglio sperare che anche il consigliere Caproni possa accettare la perdita della conversione della corona e possa dichiarare di poter accettare questa perdita con l'acquisto dell'unità d'Italia; e voglio che dalla città di Cesare Battisti venga finalmente detto che il sangue di tanti caduti dell'Italia di Vittorio Veneto vale certamente di più del valore della corona.

PARIS (P.S.L.I.): Devo fare un'osservazione spiacevole per ogni consigliere, ma la devo fare. Qui si assiste ad un accavallarsi di discussioni estranee alle attribuzioni del Consiglio e della Regione. Questioni su persone, corone del 1919 o 1920, per cui La prego, signor Presidente, non abbia eccessivi riguardi verso i consiglieri. Lei è il direttore d'orchestra: quando escono dal tempo li richiami all'ordine, se vogliamo che la discussione prosegua con profitto e con decoro di questo Consiglio.

PRESIDENTE: Sono perfettamente d'accordo con Lei, ma finora nessuno ha sorpassato l'intervento delle due volte ammesse.

DEFANT (A.S.A.R.): Si potrebbero fare molti rilievi a quello che ha detto il consigliere Caproni ed alla replica del consigliere Caminiti. Ed in parte ha ragione Caminiti quando sostiene che l'unità d'Italia è costata anche alla Sicilia. Evidentemente la Sicilia costa molto di più del Trentino, ma il nostro compito è quello di difendere i nostri interessi. Lasciamo che gli altri facciano il loro dovere. Noi sappiamo quali sono le condizioni della nostra regione e potremmo ci-

tare dati tali da far rabbrivire l'opinione pubblica. Il compito specifico di ogni consigliere, di qualsiasi partito, è di difendere gli interessi di questa Regione.

FORER (S.V.P.): Vorrei replicare una parola sola a quello che ha detto Caminiti: con miraggi imperialistici e con parole che potrebbero offendere il sentimento politico di qualche consigliere, non si fa dell'economia.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Protesto. Protesto! I consiglieri sono tutti italiani, prima di essere trentini o alto-atesini, non tirolesi! Il sentimento di tutti i consiglieri deve essere italiano; se non lo sono hanno giurato il falso, perché hanno giurato fedeltà all'Italia ed alla Regione.

PRESIDENTE: Credo che il consigliere Forer, in questo intervento, ha probabilmente compiuto uno spostamento storico, perché l'allusione a criteri imperialistici non può evidentemente riferirsi a quella che è stata la frase del consigliere Caminiti. Ritengo che la discussione possa essere chiusa e che l'intervento del consigliere Cristoforetti sia compreso da tutti noi nel senso che deve essergli effettivamente dato.

von PRETZ (S.V.P.): Wenn morgen - ich erlaube mir, deutsch zu sprechen, weil das viel schneller geht - die Leute in der Provinz Trient und unsere Landsleute aus Südtirol die Zeitung lesen und daraus das Ergebnis der heutigen Sitzung entnehmen, so werden sie die Köpfe schütteln, wenn sie wissen, dass jede Sitzung 100 tausend kostet.

Ich hoffe, dass jeder den Eindruck mit nach Hause nimmt, dass wir es das nächste

Mal besser machen sollten. Doch mit dem Eindruck allein ist weder uns noch dem Lande gedient.

(Mi permetto di parlare in lingua tedesca, perché si fa molto più presto così. Se domani la gente in provincia di Trento e i nostri conterranei nel Sudtirolo leggeranno la stampa rilevandone il risultato della seduta odierna, scuoteranno la testa, sapendo che ogni seduta viene a costare 100 mila lire.

Spero che ciascuno di noi porterà con sé l'impressione di doverlo fare meglio per la prossima volta. Ma con la sola impressione non si renderà un servizio né a noi e neppure alla nostra terra).

PRESIDENTE: Se qualcuno prende ancora la parola sulle tre relazioni è pregato di chiederla. Altrimenti passiamo alle risposte degli assessori.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Il Presidente della Giunta regionale ha risposto ormai alle osservazioni dell'Assessorato agli affari generali. Per quanto riguarda la legge comunale, credo che non si debbano perdere ulteriori parole. Nella relazione devono essere enunciati i principi sui quali deve basarsi questa riforma. Ho detto nella relazione che la materia è allo studio, formerà oggetto della relazione successiva. Ad ogni modo al consigliere Caminiti, per quanto riguarda la sua osservazione (*nella relazione ho detto che l'Ufficio stralcio della prefettura di Bolzano non ha trasmesso ancora alcune pratiche relative alla separazione o riunione dei comuni*) osservo che il trattamento delle due province è da parte della Regione perfettamente uguale. Le lettere e circolari che vengono inviate ad una provincia vengono inviate anche all'altra. Se Trento ha

risposto, non so perché Bolzano non lo abbia fatto. Il consigliere Caminiti si è soffermato poi sulla legge elettorale per la provincia di Bolzano ed ha detto che nella relazione sono partito solo dal 18 aprile, cioè dal momento delle elezioni politiche. La provincia di Bolzano è stata ammessa nella vita politica amministrativa solo con queste elezioni, non ho voluto rivangare quello che è stato prima, ma sono partito da quel momento in cui la provincia di Bolzano è entrata nella vita normale della Repubblica. Per quanto riguarda l'articolo 54 e la discussione che è stata fatta nella relazione, dove ho detto che la Giunta farà del suo meglio perché la legge corrisponda a questo articolo, il consigliere Caminiti ha detto di non essere sicuro sull'indirizzo della Giunta regionale. Vorrei osservare che l'articolo 54 contiene un'espressione che non è determinata; parla di gruppi linguistici. Ora quei gruppi linguistici esistono teoricamente, ma non sono determinati puramente dalla loro formazione. Già la legge ha detto che si sarebbe cercato di avvicinarsi il più possibile affinché questa proporzione diretta venisse osservata. Per quanto riguarda l'osservazione fatta dal consigliere Caminiti e da altri nei riguardi dell'autonomia dei comuni, nella riforma di legge comunale si tenderà in modo particolare a ridare ai comuni quella più vasta autonomia che è necessaria perché i comuni possano svilupparsi senza intralci.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici D.C.): Salvetti domanda come ho fatto a mettere insieme questi dati senza l'Ufficio tecnico. Prima di tutto ho messo nella relazione quei dati che ho rilevato da una accurata indagine presso il Provveditorato alle opere pubbliche e da liberi professionisti. È

naturale che al primo momento non potevamo avere un ufficio tecnico, ed in ogni modo ammetto che si poteva sostituire realmente l'ufficio tecnico appoggiandosi su professionisti specializzati in materia. Questi uffici tecnici che ho nominato, già esistevano a Trento e Bolzano, quindi i dati che ho raccolto hanno un valore. Lo scopo di questa raccolta era proprio quello di dimostrare le nostre necessità e i nostri bisogni per la determinazione dell'articolo 60. Questo era lo scopo che è già stato detto dal Presidente della Giunta regionale. Quanto all'impostazione del bilancio, ho già dato all'assessore Mayr i dati su quanto ho raccolto per questa relazione. Il bilancio sarà corredato anche dalla documentazione delle nostre necessità. Per quanto riguarda le comunicazioni ho visto l'insistenza di Salvetti per la precedenza alle comunicazioni. Francamente io ritengo che non sia necessaria nessuna precedenza perché se è assolutamente urgente avere l'acquedotto potabile dove c'è il tifo, sarà urgente avere una strada perché non ce n'è. Di modo che la precedenza per le singole voci non si può dare. Ad ogni modo questo verrà determinato da una commissione. L'ufficio tecnico è in formazione anche con personale provvisorio ridotto; ma qualcosa potrà fare anche quello. Per il piano regolatore, ho incaricato i tecnici dell'ordine degli ingegneri perché mi diano dati precisi e delle proposte. Mi risulta che in alta Italia c'è una città che ha il piano regolatore ed è Torino. Nessuna altra città d'Italia ne ha. Se lo avremo noi saremo i secondi. Ad ogni modo allo studio c'è anche questo. Per le comunicazioni devo precisare un'altra cosa. Le comunicazioni hanno una grande importanza ma si deve tener presente che le comunicazioni riguardano solo in parte la Regione, perché

buona parte delle strade resta allo Stato, e quindi per quella parte non c'entriamo noi. Le comunicazioni riguardano anche le ferrovie che non sono nostre. Mi tengo in continuo contatto con il Provveditore delle opere pubbliche, per vedere che faccia andare avanti anche lui i problemi che riguardano le comunicazioni, come verrà fatto appena io saprò quali sono le possibilità finanziarie. Francamente non saprei come fare un programma, come diceva Caminiti, anche abbozzato, un inizio di programma; o lo si fa completo o non lo si fa. Non posso preparare un abbozzo, quando non so se l'Assessore alle finanze mi darà un miliardo o meno.

DORNA (P.R.I.): Concordo con quello che ha detto il collega Assessore ai lavori pubblici della Regione. In questo stadio di attesa non poteva fare di più; oggi non sappiamo i dati del bilancio ed egli ha risposto nel modo più completo. Mi interessa parlare di un problema di lavori urgentissimi, cui avevo già accennato l'ultima volta. Si tratta di quei lavori che non sono di competenza della Provincia, ma veramente urgentissimi nel senso che rappresentano un pericolo, se non si fanno i lavori necessari alle valli che sono state colpite dai nubifragi dell'anno scorso. È oggi il caso di Rio Sol presso Prato allo Stelvio, che è in uno stato per cui, con la più piccola piena, il paese è in pericolo. Così altrove, se i lavori non vengono fatti in primavera, nessuno può garantire che non succeda una vera e propria disgrazia. Questo in Val Venosta. In Valle Isarco abbiamo il caso pericolosissimo del Rio Molini presso Bressanone: anche quello con una piccola piena può provocare un disastro. Nella conca di Vipiteno ci sono tre casi urgentissimi che rappresentano un pericolo continuo.

In Val Pusteria ci sarebbe il caso del Rio San Giorgio e del pericolosissimo torrente San Silvestro di Dobbiaco. Qui c'è da aspettarsi un disastro ed i lavori sono urgentissimi. Devo dire che i colleghi dell'Ufficio statale lo sanno ed ho trovato nel Genio civile di Bolzano molta comprensione e la massima buona volontà; ma mancano i fondi, che sono esauriti da tre o quattro mesi. Io pregherei il Presidente della Giunta di influire presso il Ministero dei lavori pubblici per anticipare 50 milioni che basterebbero per fare i lavori più urgenti. Prego ed insisto perché venga dato questo anticipo, perché il pericolo sussiste in modo preoccupante.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Rispondo subito all'ingegner Dorna che appunto quando ha esposto queste particolari esigenze che si ritrovano anche in provincia di Trento, vedendo quanto tempo ancora ci separi dal momento in cui riusciremo a percepire direttamente i denari, mi sono detto che si chieda intanto una anticipazione, anche se questi lavori sono di stretta competenza statale. Nell'ultima seduta di Giunta abbiamo preso la deliberazione di chiedere un'anticipazione di 200 milioni allo scopo di mettere l'Assessore ai lavori pubblici nella condizione di affrontare le urgentissime necessità proposte dai vari consiglieri.

PRESIDENTE: Caminiti, lei ha già preso la parola due volte.

CAMINITI (P.S.I.): A me spiace prendere la parola così spesso. Se ci potessimo intendere in breve sarebbe meglio. È stato detto che avrei chiesto un trattamento particolare, analogo a quello usato a Trento, a proposito della modifica delle circoscrizioni comunali. Però il mio vero pensiero era di-

verso. Ho detto che mi sarei aspettato che la Giunta, non avendo ricevuto niente dall'Ufficio stralcio di Bolzano, si fosse fatta parte diligente, visto che a Trento erano state passate 49 domande. Se il chiedere questo sia eccessivo non lo so. Insisto sulla precisazione del mio pensiero, perché allo stato attuale noi oggi, Consiglio regionale, non sappiamo se a Bolzano ci siano state delle modifiche delle circoscrizioni comunali o no. Così per la parte di attività svolta prima del 18 aprile '948 lei dice: « non si trattava di rivangare quello che è stato fatto nel passato »; avrei creduto che l'Assessore agli affari generali avesse riconosciuto quell'opera costruttiva, che comunque era un'opera positiva. Mi sorprende di non aver espresso chiaramente il mio pensiero. A proposito di quell'articolo 54 non ho sentito rispondere l'Assessore agli affari generali, se si intende rimanere sulle posizioni espresse nella relazione, cioè dire che ai piccoli comuni non si vuol applicare l'articolo 54, oppure se si intende applicarlo per tutti i comuni dell'Alto Adige. Per noi, rappresentanti dell'Alto Adige, questo punto è molto importante. D'altra parte, nel dare atto della dichiarazione fatta dall'Assessore agli affari generali per quanto concerne l'autonomia comunale, gli sono grato per tale dichiarazione fatta esplicitamente. Concludo facendo presente che a me spiace aver dovuto prendere la parola per alcune questioni che potevano essere superate e non toccate in questa sede. Aggiungo che noi che viviamo in Alto Adige, sia di lingua italiana che di lingua tedesca, abbiamo l'assoluta necessità di cercare di evitare argomenti polemici o di contrasto e dobbiamo trovare accordo, comprensione e collaborazione. Comprensione e collaborazione comune che non devono essere solo una parola. Naturalmente, quando ven-

gono sollevati argomenti che incidono profondamente su quella che è la sensibilità di tutti, non possiamo tacere e quindi non ho taciuto. Concezioni imperialistiche non sono né del nostro pensiero di oggi né del nostro pensiero di domani, ma consentite che qualche volta si faccia distinzione fra il peso dell'oro e il peso del sacrificio e quindi con questa chiusa vorrei auspicare che nel nostro Consiglio si cerchi di evitare da parte di tutti quei richiami a determinate delicatissime situazioni locali che possono esasperare gli animi e possono portare a delle fratture o quanto meno a dei punti di incomprensione tali da compromettere la collaborazione e la comprensione, che sono da auspicarsi fra i cittadini dei due gruppi etnici a qualsiasi opinione politica essi appartengano.

GIRARDI (Assessore industria e commercio - D.C.): Circa l'importante osservazione fatta da Defant per l'accenno contenuto nella relazione del signor Presidente della Giunta regionale sull'intervento presso il Ministero delle finanze onde richiamare l'attenzione di quel Ministero personalmente sulla gravissima situazione fiscale, sui criteri fiscali, che qui attualmente si praticano da parte di autorità che dipendono da istruzioni che provengono da Verona ci siamo trovati a cercare di utilizzare localmente la facoltà prevista dall'articolo 79 dello Statuto. Abbiamo detto che anche esercitando questo controllo, se una autorità superiore non dà istruzioni a quelli che hanno il compito degli accertamenti, la nostra sarebbe opera vana. Siamo quindi intervenuti presso il Ministero del tesoro, pregandolo di distaccare direttamente nella Regione Trentino - Alto Adige una sezione, un gruppo di ispettori che abbiano il compito di accertare sia il gruppo tasse che il gruppo

imposte. Se abbiamo la necessità di sottoporre determinati casi, ci sia qualcuno che veda con i propri occhi, e con il quale si possa francamente parlare, esporre quei casi pratici che purtroppo ci sono solo dopo che qualcuno ha preso visione della realtà. Allora avremo modo di poter parlare sul piano più vasto di una graduale modificazione ed adeguazione dei criteri fiscali, e su questo punteremo.

(Sunto della relazione dell'assessore Girardi).

(Due rilievi caratterizzano, per quanto riguarda i trasporti e le comunicazioni, la relazione dell'assessore Girardi: la nostra regione, fra tutte e quattro quelle che godono di uno Statuto speciale, ha, in materia di trasporti, la più larga competenza, paragonabile a quella della Sicilia; soltanto nei confronti delle Ferrovie dello Stato ha limitate funzioni consultive.

Premesso un quadro degli attuali servizi pubblici di trasporto in concessione della Regione, l'assessore Girardi passa ad illustrare la situazione economica per concludere che il suo Assessorato, eseguite le rilevazioni statistiche delle singole aziende, ha preso contatto col Ministero dei trasporti per addivenire alla delimitazione delle rispettive competenze. Altrettanto è stato fatto per le gestioni ferroviarie e tranviarie, allo scopo di arrivare ad un miglioramento delle gestioni stesse.

Per i servizi di gran turismo l'azione viene svolta a fianco dei due Enti provinciali del turismo.

Per quel che riguarda il turismo, con particolare riguardo alla nostra provincia, la relazione Girardi ricalca e ribadisce i concetti espressi dal consigliere Alberti-Poja, Presidente dell'Ente del turismo di Trento, nella sua relazione al Ministro Zellerbach. Di particolare importanza l'annuncio, contenuto nella

relazione, che si sta elaborando un testo unico sul turismo e pensando a creare una sezione di credito alberghiero, per raggiungere, attraverso un'aggiornata disciplina turistica ed un razionale metodo di finanziamento, l'avvio ad più organico ampio lavoro. Il relatore ha concluso applaudito, affermando come non si possa non osservare che la Regione Trentino-Alto Adige rappresenta, sia dal punto di vista delle presenze turistiche, sia da quello della capacità ricettiva, il 15 per cento circa del totale patrimonio turistico italiano, e come ci induca a chiedere che in sede di assegnazione dei fondi sul piano ERP, sia assegnato a questa Regione almeno il 15 per cento dell'ammontare totale dei capitali che saranno assegnati alla ricostruzione turistica ed all'alberghiera.

Venendo a trattare della cooperazione, il relatore rileva come in tale materia sia attribuita alla Regione una legislazione esclusiva e diretta. Anche qui il consigliere Girardi fa un quadro riassuntivo della cooperazione regionale che può essere qui ridato in questi termini:

- 193 Casse rurali (oltre 25 mila soci e Lire 4.758.000.000 di depositi);
- 307 famiglie cooperative (351 spacci, oltre 41 mila soci);
- 89 cooperative elettriche;
- 36 cooperative artigiane di trasporto e di edilizia;
- 428 caseifici sociali (oltre 40 mila soci);
- 26 cantine sociali (oltre 3.500 soci, capacità di incantinamento superiore ai 240 mila quintali);
- 44 consorzi tra frutticoltori.

Conclude elencando i compiti immediati del suo Assessorato in questo campo. Tra

essi l'elaborazione di uno schema di legge che coordini razionalmente la vastissima materia).

PRESIDENTE: Restano due interpellanze di carattere urgente presentate una dal consigliere Cristoforetti: « Per chiedere che venga chiarita in sede di Consiglio regionale la procedura protocollare in occasione di cerimonie ». (*legge l'interpellanza*) « Per conoscere se non ritenga oltre che opportuno necessario stabilire l'ordine delle precedenza da comunicare ad Enti ed Uffici, perché venga strettamente osservato in occasione di cerimonie civili e militari ». Anche questa materia sarà trattata la prossima seduta; l'altra del consigliere Bettini rivolta al Presidente della Giunta regionale: « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare il Presidente Odorizzi a carico di quelle aziende elettriche che mettono in conto ai consumatori l'imposta regionale di 10 centesimi stabilita per la produzione ».

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Vi sono state delle aziende produttrici di energia elettrica che hanno fatturato per il consumatore i 10 centesimi, avvalendosi di non so quale legge. Ora mi pare che ciò sia in contraddizione con quelle che sono le norme stabilite dalla Regione e prego il Presidente di intervenire.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Rispondo subito al consigliere Bettini, pregandolo di dirmi quali sono queste aziende.

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): L'Azienda Municipale di Bolzano.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ho chiesto che venga chiarita la procedura protocollare da adottarsi in caso di cerimonie, anche per

dare la possibilità alla stampa di segnalare l'intervento delle autorità alle cerimonie secondo un dato ordine. Bisogna sapere se il Commissario vada prima, se un deputato va dopo, se questi devono essere considerati prima del Presidente provinciale o regionale, se il Maresciallo dei Carabinieri abbia la precedenza su un consigliere, ecc. Leggendo un giornale trentino sulla venuta di Zellerbach, il Commissario del Governo era citato al nono posto. In un giornale di lingua tedesca, in merito alla venuta di Zellerbach, era nominato prima il dottor Odorizzi, poi il dottor Erckert con il vice-Commissario: sembrava quasi che lo avesse per mano. Quindi sarebbe opportuno che, una volta per sempre, si definisse la questione del protocollo.

PRESIDENTE: Cristoforetti ha presentato la seguente interrogazione urgente: « *Al Presidente del Consiglio regionale per chiedere se la Giunta regionale stia per prendere una risoluzione nei confronti dell'articolo di fondo "In eigener Sache", pubblicato ieri, 29 aprile, dal "Dolomiten", "Tagblatt der Südtiroler"; e se ritenga opportuno di esprimere la sua opinione in merito all'articolo stesso ed in particolare in relazione a certe faziose affermazioni che tendono a ribadire ancora una volta la pretesa inferiorità dell'Alto Adige rispetto al Trentino* ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ho presentato l'interrogazione perché la prima parte dell'articolo io la condivido pienamente, in quanto che è giusto che i comunicati vengano mandati anche al giornale di lingua tedesca. Ma desidero sentire anche l'opinione della Giunta sulla seconda parte dell'articolo, in merito a quella finale che mira a dimostrare quasi che l'Alto Adige, o Sud Tirolo per

dirla col consigliere Caproni, è la vittima del Trentino, e soprattutto per l'affermazione che riguarda l'autonomia la quale, dice, accordata a Parigi per il Tirolo, in definitiva l'ha avuta solo il Trentino. Quindi desidero che il Presidente della Giunta risponda, magari la prossima volta appunto per la questione della vittima Alto Adige di fronte al Trentino.

PRESIDENTE: La Giunta regionale è chiamata in causa anche per quello che si riferisce ai comunicati; in questo senso passo anche questa interrogazione urgente alla Giunta.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Ho saputo di quest'articolo ora.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Bisognava saperlo prima.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Non so se mi si può obbligare a leggere la stampa regionale: ad ogni modo i comunicati vengono dati a tutti i giornali che credono di chiederli. Bisogna che come ogni altro giornale, anche il « Dolomiten » mandi a ritirare i comunicati. Ho anche detto che quei tali comunicati che diamo alla stampa possono essere anche spediti.

PARIS (P.S.L.I.): Si nomini un rappresentante, non è la Giunta che deve spedire i comunicati.

PRESIDENTE: La materia di questa interpellanza è passata alla Giunta, che provvederà alla risposta.

ANGELINI (D.C.): Propongo che, per evitare ritardi nella spedizione delle relazioni,

i signori Consiglieri che sono chiamati a fare relazioni in seno al Consiglio abbiano pronte delle copie per ogni consigliere e che siano distribuite prima di parlare: così si evitano ritardi e disguidi e spese postali che sono anche rilevanti.

PARIS (P.S.L.I.): Chiedo che queste relazioni vengano spedite nel più breve tempo

possibile e che una nuova seduta venga convocata quanto prima.

PRESIDENTE: Mi permetto rilevare che la Giunta regionale si è incaricata di far preparare e spedire tali relazioni. È risultato che solo due consiglieri non hanno avuto l'ultima relazione.

Se nessuno prende la parola la seduta è tolta.